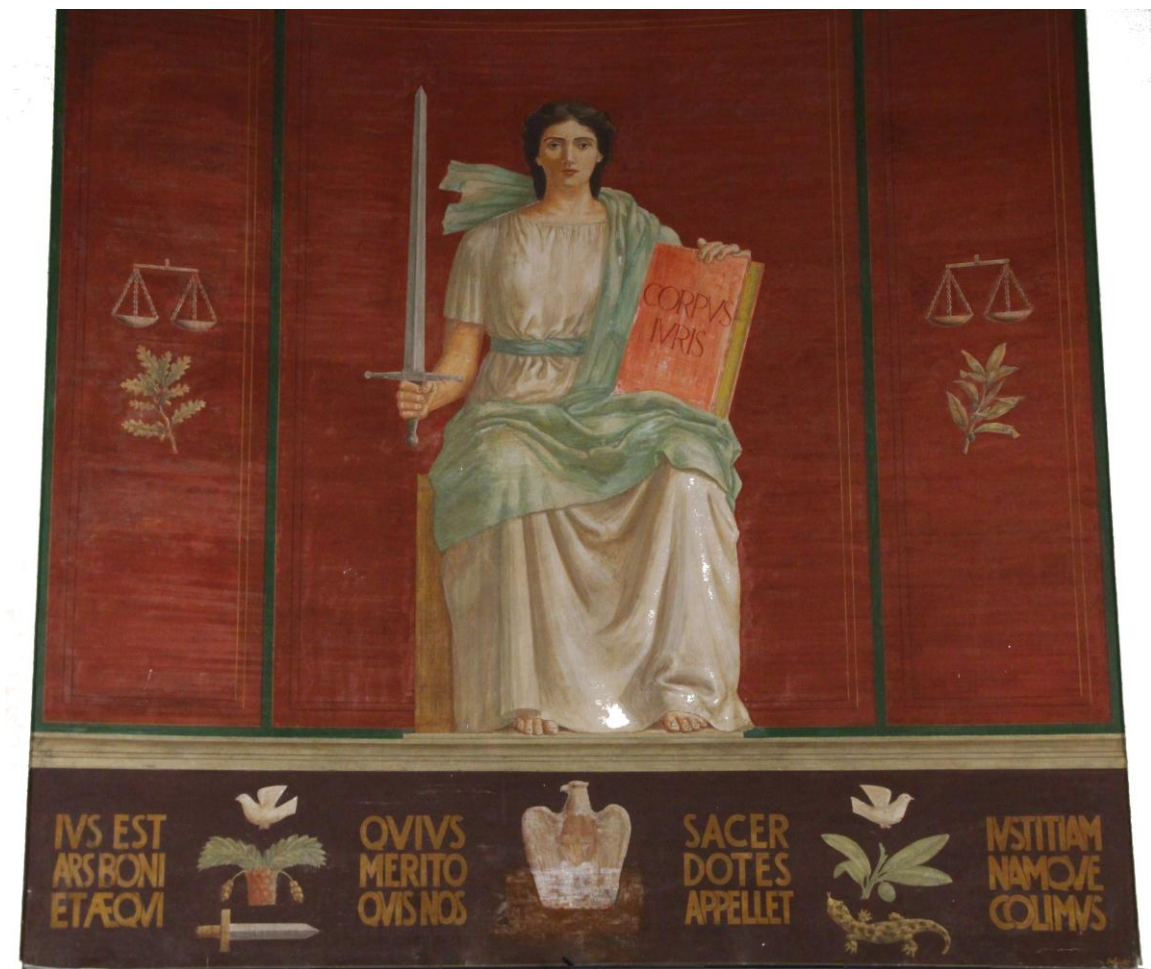


Marta Chiara Malacarne

Presidente Vicario della Corte di Appello di Milano

## RELAZIONE

sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della  
Corte di Appello di Milano



Assemblea Generale – Milano, 30 gennaio 2016

In copertina: Alberto Saliotti (1892 - 1961), *'La Giustizia'*, affresco (1938), cm 490x480.  
Palazzo di Giustizia di Milano, Aula Sez. 7 - Sezione Penale, Piano Terzo.





# **Relazione sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte d'Appello di Milano**

## **Presentazione**

Nel dichiarare aperta l'Assemblea Generale della Corte d'Appello di Milano, rivolgo un saluto a tutti i presenti, intervenuti a questa cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 del Distretto: in particolare alle Autorità civili, religiose, militari, all'Avvocatura, ai Magistrati togati ed onorari, al Personale amministrativo, alle Forze dell'Ordine, al rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura e al rappresentante del Governo.

Ho l'onore di presiedere questa Assemblea Generale pubblica e solenne, in funzione vicaria, essendo il Presidente Giovanni Canzio stato chiamato a rivestire la funzione di Presidente della Suprema Corte di Cassazione.

Ritengo di interpretare l'unanime intento del Distretto nell'esprimere al Presidente Canzio, che oggi ci onora della sua presenza, unitamente alle congratulazioni per l'elevatissimo incarico assegnatogli, la gratitudine di tutte le componenti della giurisdizione per l'apporto di sapienza giuridica e autorevolezza, capacità organizzative e gestionali, di cui si è avvalsa la Corte d'Appello di Milano negli oltre quattro anni della sua Presidenza.

Presidenza ispirata costantemente alla finalità di migliorare l'efficienza del servizio giustizia, intesa quale capacità dell'apparato giudiziario di fornire alle crescenti aspettative di legalità della società civile e del mondo produttivo risposte 'efficaci' in termini di efficienza, qualità giuridica e di ragionevole durata delle procedure, attraverso la leale collaborazione, dialogo e confronto di tutti gli attori del processo, il cui ruolo e funzione sono coesenziali alla giurisdizione: Avvocatura, Magistratura, Personale Amministrativo.

L'Avvocatura, anzitutto, alla quale va dato atto di avere nel Distretto di Milano da anni instaurato un esemplare clima di collaborazione con la Magistratura per il perseguimento della comune finalità di efficienza e qualità del servizio giustizia, attraverso la predisposizione e l'attuazione di Protocolli operativi, la composizione degli uffici giudicanti, la partecipazione e il contributo al Consiglio Giudiziario in composizione allargata, le iniziative di formazione professionale, il significativo supporto organizzativo e finanziario a taluni settori degli uffici maggiormente carenti di risorse.

I Magistrati, togati ed onorari, i quali, in condizioni di estrema difficoltà per le relevantissime carenze di organico e di risorse, hanno continuato ad impegnarsi per attuare la giurisdizione, migliorandone la qualità e l'efficienza nell'obiettivo condiviso di

offrire risposte giuste e tempestive alle aspettative di legalità del Paese alle quali sono chiamati a rispondere.

Infine il Personale Amministrativo, al quale va riconosciuto il quotidiano impegno nell'assolvere agli adempimenti di sua competenza, senza i quali nessun processo potrebbe essere celebrato e nessun provvedimento giudiziario avere esecuzione; impegno portato avanti in una situazione di gravi carenze di risorse personali e materiali, dimostrando senso di appartenenza all'Istituzione e consapevolezza dei valori di efficienza e qualità del servizio.

Nell'anno appena trascorso, per effetto della legge di riforma della Pubblica Amministrazione, hanno cessato il loro servizio alcuni presidenti di sezione della Corte, importanti protagonisti dell'inversione di tendenza nella gestione delle pendenze civili e penali, di cui si darà conto nella relazione: Baldo Marescotti, Luigi Martino, Gianna Vallescura, Anna Conforti, Claudio D'Agostino; magistrati ai quali va il ringraziamento per il significativo contributo di esperienza e cultura giuridica apportato in questi anni all'attività della Corte.

Prima di dare inizio alla tradizionale relazione sull'andamento della giurisdizione nel Distretto, vorrei ricordare le vittime della tragica sparatoria verificatasi il 9 aprile 2015 in questo Palazzo di Giustizia: il magistrato Fernando Ciampi, noto per il suo rigore giuridico e la sua autorevolezza, ucciso mentre si trovava, dopo l'udienza, al lavoro nel suo ufficio; il giovane e promettente avvocato, Lorenzo Claris Appiani, colpito mentre stava rendendo testimonianza nell'aula ove ebbe inizio la sparatoria; il cittadino Giorgio Erba, presente nella stessa aula per difendersi nel processo in corso di svolgimento.

Si è trattato di un episodio che ha unito nel dolore e nella vicinanza ai congiunti delle vittime tutto il mondo della giustizia, la società civile, le istituzioni.

## Le risorse umane

Il **personale amministrativo** della Corte di Appello effettivamente in servizio al **31 dicembre 2015** ha registrato un ulteriore decremento rispetto al dato dell'anno precedente: si è passati da **173** a **143** unità su una pianta organica che ne prevede 227.

A tale data l'ufficio si trova ad avere 84 persone in meno rispetto all'organico previsto. **Il tasso di scopertura reale è pari al 37%.**

Oltre a tale percentuale, già estremamente gravosa per il funzionamento dell'ufficio, occorre anche tenere conto dei dipendenti distaccati (4), che usufruiscono dei permessi previsti dalla legge n. 104/92 (34) e delle varie forme di *part-time* (14), situazioni che, pur legittime, contribuiscono di fatto ad aumentare le percentuali già alte di assenze dall'ufficio.

L'esito dei recenti interPELLI ministeriali, effettuati a livello distrettuale e nazionale per il personale di ruolo, ha avuto in molti uffici giudiziari del Distretto effetti disastrosi: in taluni casi si è raggiunto un tasso di scopertura prossimo al 50%, se si considera che alle scoperture formali vanno aggiunti i distacchi presso altri uffici, quelli sindacali e i collocamenti a riposo.

In Corte, nell'anno 2015, a fronte di sole 7 unità in arrivo (4 da altri uffici e 3 in mobilità dalla Provincia), si è verificato un vero e proprio esodo dall'ufficio dovuto ai numerosi trasferimenti (20) e pensionamenti (10) che si sono aggiunti alle precedenti vacanze.

**In totale sono venute meno 30 unità di personale.**

Se a tale fattore si aggiunge quello dell'elevata **età media** del personale (solo l' 7,8% ha meno di 40 anni, e oltre la metà - il 65,9% - ne ha più di 50) si comprende come l'apparato di giustizia sia costretto ad operare in stato di emergenza per garantire i servizi essenziali.

Si è più volte portata all'attenzione del competente Ministero la gravissima situazione venutasi a creare, che ha raggiunto ormai livelli inaccettabili, destinati a peggiorare considerando anche la quasi completa copertura dell'organico di magistratura e il prossimo inserimento dei giudici ausiliari, con un aumento della produttività alla quale non potrà corrispondere un adeguato supporto amministrativo.

Nel 2015 il personale della Corte direttamente impiegato nei processi di lavoro primari, con esclusiva funzione di supporto all'attività giurisdizionale, ammonta a sole 90 unità. Per assicurare la funzionalità minima di tali servizi, fondamentali per l'esercizio

della giurisdizione, sono state inserite alcune unità di personale applicate in via provvisoria da altri uffici.

Il **rapporto tra magistrati e personale** di diretta collaborazione ai processi, già inferiore all'unità (0,981) nello scorso anno - valore palesemente insufficiente in relazione alle effettive esigenze dell'ufficio - si è ulteriormente abbassato, scendendo allo 0,81. Rimane inferiore a quello dello scorso anno anche includendo nel calcolo le persone applicate da altri uffici ed inserite nelle cancellerie a supporto esclusivo dell'attività giurisdizionale (0,92).

In tale contesto, contrassegnato da obiettive difficoltà legate all'insufficienza degli organici del personale amministrativo, acquista un'importanza fondamentale l'apporto conferito anche per il 2015 dall'Ordine degli Avvocati di Milano che, rinnovando una pluriennale e proficua collaborazione, ha contribuito al buon andamento di taluni, essenziali servizi, d'interesse comune all'avvocatura, mediante il supporto di 28 unità (di cui 19 in Corte, 8 presso l'UNEP e 1 al CISIA).

Un ulteriore ausilio alle cancellerie potrà venire, a partire dall'inizio del 2016, dall'ingresso di 39 tirocinanti pervenuti in Corte, ove rimarranno per un anno, seppure con un limite massimo mensile di sole 70 ore, a seguito di apposito bando ministeriale mirante a dare attuazione concreta all'ufficio del processo.

L'esperienza positiva legata alla sottoscrizione, il 26 novembre 2012, del Protocollo d'intesa Regione Lombardia - Uffici giudiziari lombardi tra i Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e Brescia e i rispettivi Procuratori Generali e il Governatore della Regione Lombardia, ha consentito di realizzare un progetto innovativo, a livello nazionale, di riqualificazione del personale in Cassa integrazione che ha coinvolto un numero complessivo di assegnazioni in *work experience* negli uffici giudiziari del solo distretto di Milano di 227 unità, di cui 123 negli uffici giudiziari milanesi.

Al fine di proseguire tale positiva esperienza, è stato sottoscritto il 20 ottobre 2015 un nuovo Protocollo d'intesa per la realizzazione del **“Progetto politiche attive del lavoro presso gli uffici giudiziari lombardi”** che si auspica porterà a breve, insieme allo sviluppo e al consolidamento delle competenze professionali, un utile apporto agli uffici giudiziari lombardi nell'attesa di non più procrastinabili interventi strutturali di sostegno all'aumentato impegno richiesto dal Legislatore a tutte le categorie rappresentative della vita giudiziaria (Magistrati, Avvocati e Personale amministrativo) per l'attuazione delle scelte di innovazione, estese da ultimo al settore penale, volte all'ammodernamento del complesso apparato di giustizia.



## I. La giustizia civile

### 1. La Corte di Appello: il settore civile

L'esame dei rilievi statistici relativi all'anno solare che si è appena concluso conferma la significativa **riduzione delle pendenze** iniziata nel 2012, evidenziando, nel flusso dei procedimenti e nel correlato indice di ricambio, il costante incremento della produttività e la riduzione dei tempi di definizione, pur a fronte di un aumento delle sopravvenienze.

L'ulteriore abbattimento dell'arretrato del settore civile e lavoro è stato pari al **12%**: a fronte di 15.640 pendenze nel 2014, le pendenze complessive sono infatti scese a 13.764, risultato che ha consentito il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Programma di gestione relativo all'anno 2015.

In particolare, nel settore **civile ordinario**, i rilievi statistici evidenziano - pur a fronte di un aumento delle sopravvenienze (+9,3%) - un incremento dei procedimenti definiti (+3,3%) e un ulteriore decremento dell'arretrato (-15,5%).

#### *Corte di Appello di Milano - Flusso dei procedimenti civili*

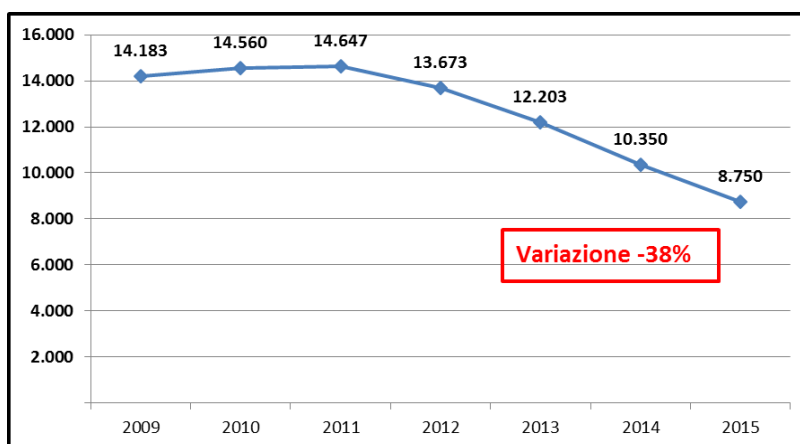
Totale affari civili (escluso lavoro)	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione % 2015 su 2014	Variazione % 2015 su 2009
Pendenti iniziali	13.777	14.175	14.532	14.641	13.667	12.219	10.356	-15,10%	-24,80%
Sopravvenuti	5.833	6.053	5.703	5.408	5.271	5.146	5.643	9,30%	-3,30%
Definiti	5.427	5.668	5.587	6.376	6.735	6.991	7.248	3,30%	33,60%
Pendenti finali	14.183	14.560	14.648	13.673	12.203	10.374	8.750	-15,50%	-38,30%
Indice di ricambio*	93	94	98	118	128	136	128	-5,50%	38,10%

\*L'indice di ricambio è ottenuto rapportando, nell'unità di tempo considerato, i procedimenti definiti ai sopravvenuti e moltiplicando il risultato per 100.

L'**indice di ricambio**, superata per la prima volta alla fine del 2012 la soglia di 100, si è attestato, al 31 dicembre 2015, a **128**, segnando una leggera flessione (-5,5%) rispetto all'anno precedente (136), verosimilmente da attribuirsi al registrato incremento di sopravvenienze.

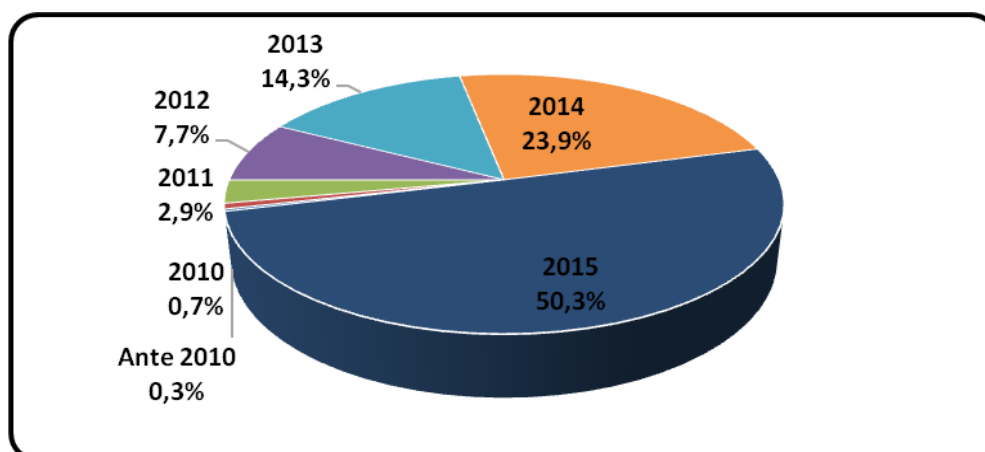
L'esame dell'andamento delle pendenze dal 2009 ad oggi - ben rappresentata nel grafico sottostante - evidenzia una netta **inversione di tendenza** che, avviatasi alla fine del 2011, ha consentito di ridurre in modo imponente il numero dei procedimenti pendenti (-38%).

### *Corte di Appello di Milano – Andamento delle pendenze dei procedimenti civili*



Al 31 dicembre 2015 i procedimenti pendenti nel settore civile ordinario erano **8.750** (contro i 10.374 dell'anno precedente, i 12.203 del 2013 e i 13.673 del 2012) e di questi il 96% si riferisce a fascicoli iscritti dal 2012.

### *Corte di Appello di Milano – Fascicoli civili pendenti al 31.12.2015 per anno di iscrizione*



Nell'attività di smaltimento dell'arretrato la Corte ha tenuto ben presenti le indicazioni del c.d. progetto Strasburgo 2, procedendo a definire le cause più risalenti.

Il raffronto dei dati statistici relativi alle **pendenze ultrabiennali** del settore civile - suddivise per anno di iscrizione a ruolo - evidenzia infatti che il dato complessivo delle cause ultrabiennali, pari a **8.261** al 30/6/2014, è sceso a **6.361** al 30/6/2015, con una significativa riduzione percentuale del **23%**.

Altrettanto significativo appare il dato delle cause ultrabiennali in rapporto al numero complessivo delle pendenze (49,78% al 30/6/2014 a fronte del 44,67% al 30/6/2015), ciò a dimostrazione di come si proceda con priorità ad esaurire le cause più risalenti in base al sistema c.d. Fifo.

L'analisi di dettaglio evidenzia, secondo i parametri forniti dal Ministero della Giustizia nell'aggiornamento del "Progetto Strasburgo 2" del 30.9.2015, la capacità

dell'ufficio di aggredire efficacemente l'arretrato (costituito, in senso stretto, dalle pendenze ultrabiennali) a fronte della costanza del dato relativo alle pendenze infrabiennali, costituenti la giacenza fisiologica delle cause in trattazione presso la Corte d'Appello.

Il risultato è frutto di un assiduo monitoraggio dei dati relativi alle pendenze mediante attività di 'targatura dell'arretrato' e conseguente adozione di strumenti organizzativi idonei a garantire la trattazione prioritaria delle cause di più risalente data di iscrizione (procedendo, ove necessario, alla riorganizzazione dei ruoli dei singoli consiglieri mediante l'anticipazione della data di udienza per le cause più risalenti).

È in corso di definizione la procedura per la redazione del Programma per la gestione dei procedimenti civili relativo al 2016 volto allo smaltimento dell'arretrato, estesa anche al settore penale.

L'obiettivo perseguito anche per il corrente anno è rappresentato dal consolidamento dei positivi risultati raggiunti attraverso un sempre più diffuso utilizzo delle sentenze contestuali ex art. 281 *sexies* c.p.c., in continua crescita, e dall'ulteriore potenziamento del c.d. 'filtro in appello', in base alla normativa introdotta dall'art. 54 del d.l. n. 38 del 2012 conv. nella l. n. 134 del 2012.

Nel corso del 2015 risultano infatti emesse 693 **sentenze contestuali**, pari all' **11%** delle sentenze civili. A queste se ne aggiungono 29 nel settore lavoro (2,2%).

Quanto alle **ordinanze di inammissibilità**, nel 2015 ne sono state pronunciate 357, pari al **27,3%** dei procedimenti definiti con modalità diverse dalla sentenza e al **5,6%** sul totale dei definiti. Il dato statistico sezionale conferma inoltre l'utilizzo generalizzato dell'istituto e l'impegno dedicato dai Consiglieri all'esame preliminare delle cause di nuova assegnazione.

I dati trascritti confermano la rilevanza dell'istituto del 'filtro' e suggeriscono che potrebbe essere opportuna una ancor più estesa riforma del sistema delle impugnazioni (con riferimento, per esempio, al valore delle cause o alla natura delle materie).

Di fatto, il 'filtro' ha giovato a un tangibile accorciamento generale dei tempi di durata dei processi. La definizione, sin dall'udienza di prima comparizione, di una non esigua quantità di appelli privi dei requisiti di specificità dei motivi o all'evidenza manifestamente infondati (*senza alcuna ragionevole probabilità di essere accolti*), ha consentito di riservare alla decisione secondo le forme ordinarie del codice di procedura le controversie di maggiore complessità o importanza, con un innegabile riscontro nei tempi di definizione dei processi considerando le date delle udienze finali, via via sempre più ravvicinate e meno lontane rispetto al passato.

Da un'analisi effettuata presso le sezioni civili si è accertato che l'udienza più lontana di precisazione delle conclusioni, nel rito ordinario, viene fissata, per i ruoli più gravosi, entro il mese di giugno 2017.

Il mantenimento, anche nel 2016, di tali *performance*, ascrivibili all'impegno dei giudici e alla serietà nelle analisi dei dati e nelle conseguenti scelte strategiche di organizzazione del lavoro sulla base dei programmi di gestione elaborati dal primo presidente e dai presidenti di sezione, deve tuttavia tener conto degli effetti che il 'ricambio generazionale' ha comportato all'interno della Corte di Appello.

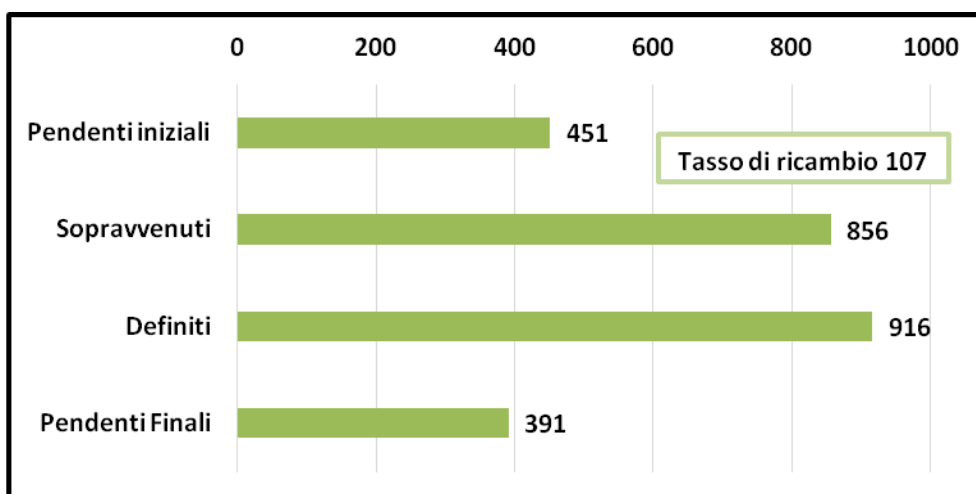
Nel 2015, infatti, i magistrati cessati dal servizio per pensionamento sono stati 10, di cui ben 5 svolgevano le funzioni di Presidenti di Sezione. La scopertura effettiva in tale importante ruolo è pari, al 1° gennaio 2016, al 33%.

Passando a un'analisi **qualitativa** delle cause pendenti, l'**oggetto di controversia** più ricorrente si conferma quello costituito dalle obbligazioni e dai contratti essendo pervenuti, nell'ultimo anno giudiziario, 2.123 fascicoli relativi a tale tipo di vertenze, a fronte di 1.802 dell'anno precedente. Seguono i giudizi instaurati per responsabilità extracontrattuale, tra i quali quelli relativi al risarcimento dei danni conseguenti alla circolazione stradale e le controversie legate alla proprietà.

Sono sempre in numero rilevante le cause bancarie e quelle di intermediazione finanziaria.

Analizzando i dati relativi alla **volontaria giurisdizione** si registra un tasso di ricambio superiore all'unità e un numero di pendenze in flessione (da 469 del 2014 a 391 del 2015) a fronte di sopravvenienze stabili (851 nel 2014, 856 nel 2015) .

*Corte di Appello di Milano– Flusso dei procedimenti di volontaria giurisdizione nell'anno 2015*



I dati statistici relativi ai procedimenti per **equa riparazione** (c.d. legge Pinto) registrano, nel 2015, una sopravvenienza di 114 ricorsi, in sensibile aumento rispetto all'anno

precedente (63), un numero di definizioni pari a 111 e un sostanziale azzeramento delle pendenze (4 pendenti al 31 dicembre 2015).

La valutazione di efficienza del settore civile ordinario non può unicamente fondarsi sui rilievi statistici fin qui illustrati, occorrendo analizzare ulteriori indicatori di *performance* tra quelli generalmente utilizzati - anche nella letteratura economica ed internazionale - nell'analisi del servizio giustizia.

Ci si riferisce, in particolare, ai parametri della **durata dei processi** e della **stabilità/prevedibilità delle decisioni**, cui la Corte d'Appello rivolge la massima attenzione.

La **durata media di definizione** dei procedimenti è ulteriormente diminuita nell'ultimo anno solare, attestandosi a 25,7 mesi per i giudizi civili 'ordinari': il dato conferma la curva decrescente iniziata nel 2013 e il minimo scostamento dal termine di durata di due anni indicato come ragionevole per il giudizio di appello dalla legge Pinto, obiettivo ora concretamente raggiungibile.

Appare invece in crescita la durata delle cause di lavoro e previdenza, sulla quale ha inciso l'impennata delle iscrizioni registrata a partire dal periodo 2009/10: in concomitanza con l'iniziale contenimento e la successiva riduzione delle pendenze, a seguito degli interventi correttivi posti in essere sin dal 2011, si è registrato il consequenziale aumento della durata, dovuto alla definizione delle cause di data più risalente, che inizierà a decrescere man mano che la pendenza tornerà a livelli sostenibili.

#### *Durata media dei procedimenti civili della Corte d'Appello di Milano*

Durata		2012	2013	2014	2015
Procedimenti Civili	Durata Effettiva	30,8	28,3	26,7	25,7
	Formula di magazzino	28,9	25,8	22,6	18,0
Lavoro e Previdenza	Durata Effettiva	21,4	24,7	30,1	31,1
	Formula di magazzino	23,7	26,8	32,1	35,2

NOTA: la durata effettiva è calcolata come differenza tra la data di definizione e la data di iscrizione del fascicolo; la formula di magazzino è calcolata come segue:  $(pendenti\ iniziali + pendenti\ finali) / (sopravvenuti + definiti) \times 365$ .

Ugualmente significativo è il parametro della **stabilità/prevedibilità delle decisioni** che ha riguardo sia alla percentuale di sentenze impugnate rispetto a quelle emesse sia alla percentuale dei casi in cui la decisione impugnata venga confermata o meno nel successivo grado di giudizio.

Si tratta di un parametro di assoluta rilevanza in quanto l'efficacia della giurisdizione pretende efficienza e, insieme, qualità, nel senso che la mera efficienza 'aritmetica' senza profili di qualità si rivela nella sostanza priva di reale efficacia.

Nei casi in cui l'impugnazione viene proposta, è rilevante quantificare il tasso di conferma (c.d. *reversal rate*) nel successivo grado di giudizio: il valore di tale indice

rafforza, ove elevato, l'idea della prevedibilità della decisione, disincentivando impugnazioni manifestamente infondate e consentendo ai giudici del gravame di dedicare un tempo maggiore allo studio e all'approfondimento delle questioni giuridiche controverse.

Va segnalata, in proposito, la modesta percentuale di **ricorsi per Cassazione** avverso le sentenze civili della Corte.

La Corte di Cassazione ha elaborato degli indicatori territoriali dividendo il numero dei ricorsi iscritti per la popolazione residente e moltiplicando il risultato per 100.000: tale indice, per il **settore civile**, in Lombardia<sup>1</sup> è pari a **38,4** rispetto ai dati nazionali che vanno da 93,6 del Lazio a 10,1 della Valle d'Aosta. La Lombardia si posiziona (dal massimo al minimo indice) al **12° posto** su 20 regioni.

Occorre peraltro aggiungere che i ricorsi per cassazione provengono sia dalla giurisdizione ordinaria che da quella delle Commissioni tributarie e che, in Lombardia, la metà dei ricorsi per cassazione proviene da quest'ultima giurisdizione speciale (per contro, in Italia il rapporto è in media di 1 a 3).

Dall'analisi per materia, si osserva infatti che, a livello nazionale, il 40,4 % dei ricorsi riguarda il settore civile, il 20,4% il settore lavoro, il 39,2% il tributario.

I ricorsi provenienti dalla Lombardia riguardano in un caso su due la materia tributaria (52,1%), per il 37,1% il civile e il 10,7% il lavoro.

Analizzando gli indici regionali di ricorso calcolati per le più frequenti aree appartenenti al settore civile, si osserva che in Lombardia l'area obbligazioni e contratti ha un peso pari al 49,3% (dato nazionale 44%).

Quanto agli indici regionali di ricorso nel settore lavoro, in Lombardia tali ricorsi riguardano il rapporto di lavoro privato nel 61,1% dei casi, il pubblico impiego nel 14,7%, la previdenza nel 21,3%. A livello nazionale la Lombardia è la regione in cui i ricorsi relativi al rapporto di lavoro privato hanno maggiore peso (47,1% a livello nazionale).

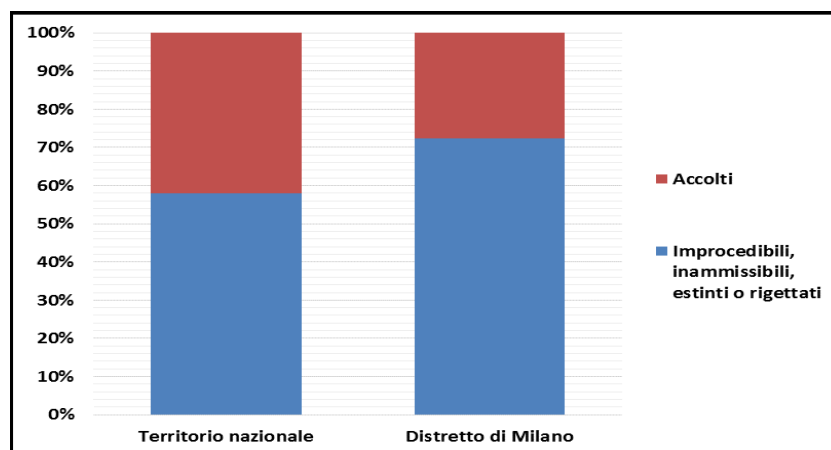
L'analisi dei dati relativi al tasso d'impugnazione delle sentenze della Corte di Appello evidenzia la proposizione di **ricorsi per cassazione** nella misura del 23%, dato questo sensibilmente più basso dello scorso anno (27%).

Va sottolineato che la percentuale di accoglimento (totale o parziale) dei ricorsi è pari al 27%, dato questo inferiore di 15 punti alla media nazionale (42%), come si evidenzia dal grafico di seguito riportato.

---

<sup>1</sup> Gli indici territoriali della Cassazione relativi all'anno 2015 forniscono un unico dato riguardante la Lombardia, comprensivo del distretto di Milano e di quello di Brescia.

### *Esiti dei ricorsi civili in Cassazione 2014/2015*

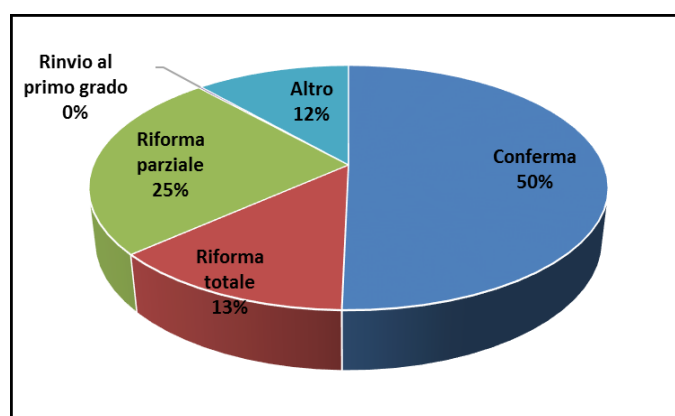


Questo dato attesta che l'elevata produttività non ha inciso sulla qualità dell'attività giurisdizionale della Corte milanese.

Passando all'esame del tasso di impugnazione delle sentenze di primo grado emesse dai giudici del distretto, si osserva che quelle civili sono state appellate in media nel 17,2% dei casi.

Quanto all'esito delle impugnazioni, la Corte d'Appello, in linea con i dati registrati lo scorso anno, conferma integralmente il 50% delle sentenze impugnate mentre ne riforma totalmente solo il 13%; nel 25% dei casi la sentenza viene solo parzialmente riformata così come rappresentato nel grafico sottostante.

### *Corte di Appello di Milano, Settore Civile – Reversal Rate nell'a.g. 2014/2015*



I dati ora esposti evidenziano un elevato grado di stabilità dell'attività giurisdizionale amministrata nel Distretto milanese: più dell'83% delle sentenze emesse dai giudici di primo grado diventano esecutive in assenza di impugnazione.

## 2. La Corte di Appello: il settore lavoro

Nel settore **Lavoro e Previdenza** si registra un sensibile decremento delle **sopravvenienze** (-16,6% rispetto al 2014).

La **produttività** nel 2015 ha registrato una lieve flessione rispetto allo sforzo straordinario raggiunto negli anni 2012 e 2013 (-31,1%), ma rimane comunque più elevata di quella registrata sino al 2011 (+4,3%).

Le **pendenze** continuano a **diminuire**: da 6.555 nel 2011 (con un picco di 7.035 al 30 giugno 2012) si è passati a 5.014 nel 2015, con una riduzione del **23,5%** nel quadriennio e del **4,8%** nell'ultimo anno.

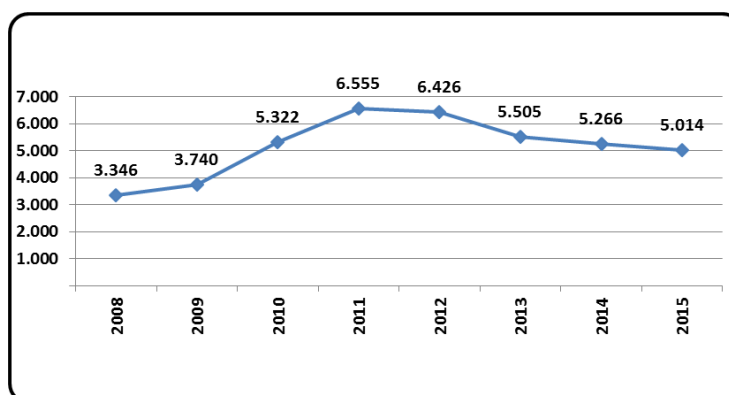
### *Corte di Appello di Milano - Flusso dei procedimenti in materia di lavoro e previdenza*

Lavoro e previdenza	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione % 2015 su 2014	Variazione % 2015 su 2009
Pendenti iniziali	3.342	3.739	5.329	6.530	6.423	5.498	5.276	-4,20%	57,90%
Sopravvenuti	2.188	3.197	3.056	3.229	2.211	1.925	1.647	-16,60%	-24,70%
Esauriti totali	1.790	1.614	1.830	3.333	3.129	2.157	1.909	-12,20%	6,60%
Pendenti finali	3.740	5.322	6.555	6.426	5.505	5.266	5.014	-4,80%	34,10%
<b>Tasso di ricambio</b>	82	50	60	103	142	112	116	5,30%	41,70%

Il grafico che segue evidenzia l'importante e significativa **inversione di tendenza**, rispetto alla critica situazione degli anni precedenti, registrata a partire dal 2012 e consolidatasi negli anni successivi.

In particolare, l'andamento delle pendenze, fortemente in crescita fino al 2011, ha registrato una netta flessione negli ultimi anni, pur restando ancora preoccupante.

### *Corte di Appello di Milano – Andamento delle pendenze dei procedimenti in materia di lavoro e previdenza*



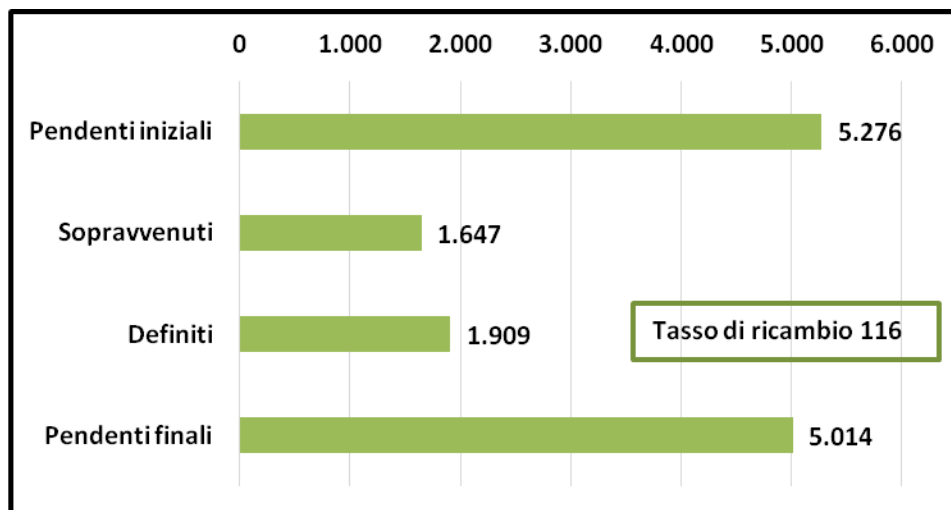
La riduzione delle sopravvenienze (passate da 2.211 del 2013 a 1.925 nel 2014 e 1.647 del 2015 con una diminuzione nel triennio del 25%) e l'elevato numero di procedimenti definiti



(con un incremento nel periodo 2009-2015 pari al 6,6%) hanno consentito l'ulteriore riduzione dell'arretrato.

Il **tasso di ricambio** ha registrato un significativo miglioramento, passando da 82 nel 2009 a **116** nel 2015.

*Corte di Appello di Milano – Flusso dei procedimenti in materia di lavoro e previdenza nell'anno 2015*



Al fine di garantire l'obiettivo della stabilizzazione delle pendenze e del calo dell'arretrato sono state adottate, anche nel 2015, iniziative volte ad assicurare la costante copertura dell'organico della Sezione mediante applicazioni e assegnazioni interne.

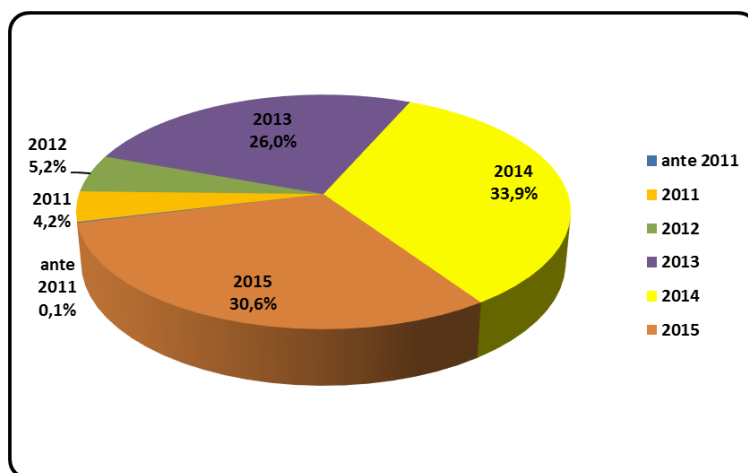
Ulteriori iniziative sono state intraprese a supporto della Sezione quali, in particolare:

- gli interventi volti a dare un riassetto organizzativo ai servizi di cancelleria attraverso una ricognizione delle procedure amministrative propedeutiche e successive allo svolgimento del processo, al fine di ottimizzare il flusso di lavoro e consentire, a fronte della diminuzione di personale amministrativo, uno sviluppo dell'efficiente erogazione dei servizi;
- i provvedimenti assunti dalla Dirigenza amministrativa per garantire il rafforzamento dell'organico, con il diretto coinvolgimento del personale amministrativo delle altre sezioni civili, e i provvedimenti di applicazione di personale provenienti da altri uffici, disposti dalla Presidenza della Corte;
- le iniziative assunte dal Segretariato generale presso la Presidenza della Corte per coordinare i lavori di trasloco nella nuova sede di via San Barnaba e di sistemazione degli archivi, secondo criteri di ordine e razionalità, utilizzando l'apporto esterno offerto da alcuni detenuti di Opera, in forza del Protocollo di intesa sottoscritto con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Lombardia;
- il riordino, anche logistico, degli spazi destinati alla Sezione Lavoro all'interno del nuovo palazzo di via San Barnaba.

L'obiettivo indicato nel Programma di gestione per il 2016 risponde all'esigenza di ripensare alle logiche organizzative della Sezione attraverso lo studio di nuovi moduli di governo delle risorse, anche mediante impiego di supporti esterni (a cominciare da un congruo numero di Giudici ausiliari) per consentire l'eliminazione massiva dell'arretrato.

Passando all'esame della **composizione del ruolo** per anno dei procedimenti pendenti, indicati nella figura che segue, si conferma l'afflusso di fascicoli recenti: il 95,7% dei processi in corso ha avuto origine nel quadriennio 2012/2015.

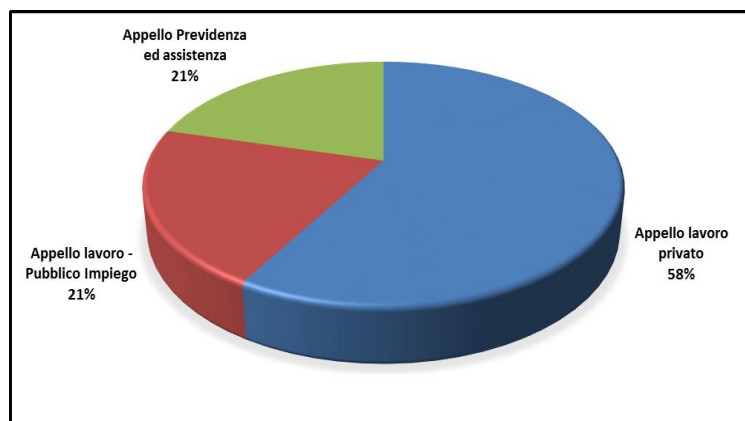
*Corte di Appello di Milano - Fascicoli pendenti al 31.12.2015 in materia di lavoro e previdenza per anno di iscrizione*



Quanto alla **tipologia del contenzioso**, permane la significativa pendenza, rispetto alle cause previdenziali, dei procedimenti relativi alle cause di lavoro (pubblico e privato), che rappresentano oltre i 2/3 dell'intero contenzioso.

Il grafico sottostante evidenzia l'incidenza dei procedimenti relativi al lavoro privato, pari al 58% del totale (con circa 2.744 cause pendenti), rispetto al 21% del pubblico impiego e al 21% della previdenza.

*Corte di Appello di Milano – Composizione delle Cause pendenti per area tematica*



Nell'anno giudiziario 2014/2015 le cause di licenziamento trattate con il rito c.d. Fornero di cui alla legge n. 92/2012 sono state 109 e hanno avuto una durata media di poco più di tre mesi (dal deposito del ricorso alla pubblicazione della sentenza, ove non disposta alcuna istruttoria testimoniale).

Il restante contenzioso, riguardante le cause di cessazione del rapporto di lavoro, si attesta sulla media degli anni precedenti (pari a circa 1.000 cause, di cui ben più della metà contratti a termine). In particolare è comparativamente non indifferente, oltre che qualitativamente più complesso, il contenzioso sui licenziamenti del personale dirigente.

Per quanto attiene al contenzioso previdenziale, è aumentato quello riguardante gli obblighi contributivi dei datori di lavoro (che pone questioni anche complesse), mentre è decisamente diminuito quello relativo alle cause di prestazioni di assistenza e di provvidenze per pensioni d'inabilità o invalidità civile, di più semplice soluzione e spesso caratterizzate da serialità.

I dati sopra riportati confermano la specifica peculiarità del contenzioso trattato dalla Corte di Appello di Milano rispetto al dato nazionale, con una netta prevalenza di cause di maggior impatto sociale quali quelle di cessazione del rapporto di lavoro e di natura previdenziale, ma riferibili a omissioni o evasioni contributive spesso di peso economico assai rilevante.

Eloquente, per meglio comprendere gli aspetti peculiari della realtà milanese nel più ampio panorama industriale del Nord Italia, è il confronto con le realtà giudiziarie delle Corti di Appello di Brescia, Torino e Venezia.

Anche quest'anno si è registrata una diminuzione delle sopravvenienze in tutte le Corti.

Il rapporto tra sopravvenienze e magistrati in organico resta sempre particolarmente sfavorevole per la sede milanese (183 procedimenti per magistrato a Milano contro i 110 di Torino).

Dalla tabella che segue emerge anche una differente composizione delle cause sopravvenute, con una percentuale del 25% di vertenze di previdenza a Milano rispetto ad esempio al 30% di Venezia.

Tale fattore, congiunto a quello precedente relativo al rapporto tra sopravvenienze e numero di magistrati in organico, concorre a delineare una situazione particolarmente sfavorevole per la giustizia del lavoro milanese.

**Rapporto tra cause sopravvenute e numero di magistrati in organico in alcune Corti di Appello del Nord Italia**

CORTI DI APPELLO	Anno Giudiziario 2011/12	Anno Giudiziario 2012/13	Anno Giudiziario 2013/14	Anno Giudiziario 2013/14	Magistrati in organico	Sopravv. 2014/15 per magistrato	Sopravv. previdenza/totale sopravv.
BRESCIA					3	162	26%
Sopravvenuti	730	712	646	486			
Definiti	718	686	825	554			
Pendenti finali	458	481	302	234			
TORINO					9	110	28%
Sopravvenuti	1.513	1.648	1.289	991			
Definiti	1.794	1.552	1.568	1.291			
Pendenti finali	1.505	1.601	1.322	1.022			
VENEZIA					5	194	30%
Sopravvenuti	1.574	1.377	1.074	969			
Definiti	1.038	980	1.294	1.529			
Pendenti finali	3.409	3.771	3.558	2.990			
MILANO					9	183	25%
Sopravvenuti	3.460	2.485	2.060	1.646			
Definiti	2.321	3.581	2.561	2.086			
Pendenti finali	7.035	5.939	5.438	4.998			

### 3. L'andamento e le caratteristiche della giustizia civile e del lavoro nel Distretto

L'analisi dei dati statistici evidenzia, con riferimento alla situazione del Distretto, un numero di sopravvenienze complessive (riguardanti la Corte, i Tribunali e i Giudici di Pace) pari a **421.550**, in flessione rispetto allo scorso anno giudiziario **(-10,8%)**.

Con riferimento ai soli **Tribunali ordinari** le sopravvenienze ammontano a **309.522**, in diminuzione (-8,1%) rispetto all'anno precedente

Il numero dei procedimenti pendenti nei Tribunali è pari a **234.390**; il dato di pendenze dell'intero distretto è invece di **258.797** procedimenti, in netta diminuzione rispetto all'anno precedente (-8,3%).

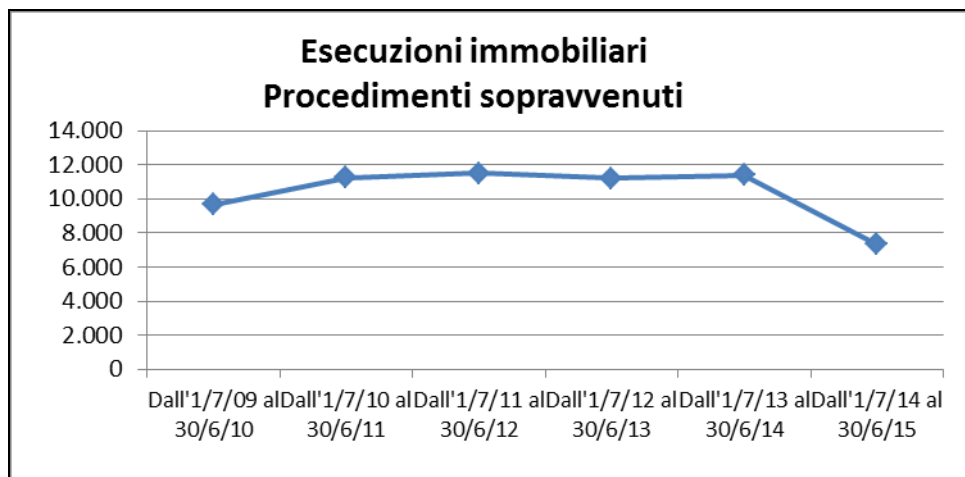
**Flussi settore civile nel Distretto di Milano**

Materia Civile	A.G. 2011/12	A.G. 2012/13	A.G. 2013/14	A.G. 2014/15	Variazione % ultimo anno
Sopravvenuti	438.059	437.089	472.501	421.550*	-10,8%
Definiti	443.468	437.059	483.083	434.508*	-10,0%
Pendenze finali	308.683	285.536	282.381	258.797*	-8,3%

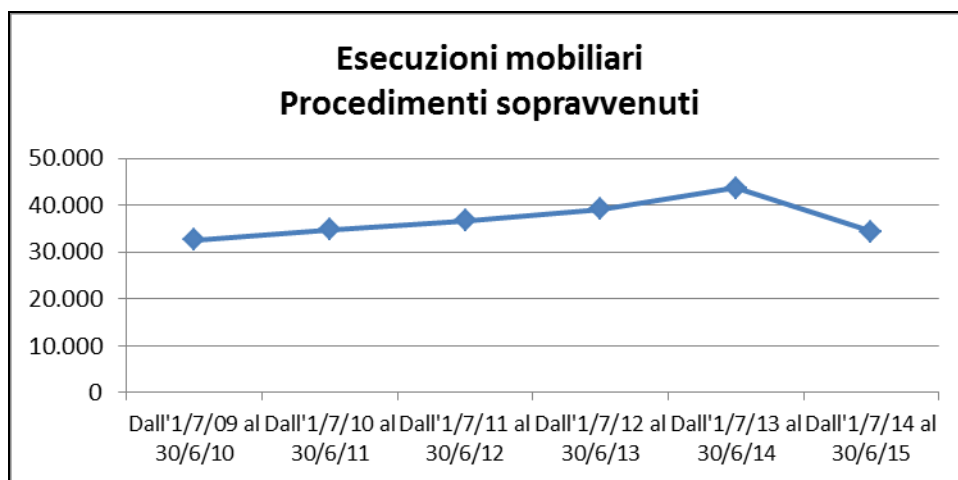
\*Dati elaborati per i soli tribunali rispondenti

I **flussi delle materie** evidenziano, con riferimento alla situazione del Distretto, una drastica diminuzione delle sopravvenienze delle Esecuzioni mobiliari e immobiliari.

*Distretto di Milano - Esecuzioni immobiliari iscritte presso i Tribunali*



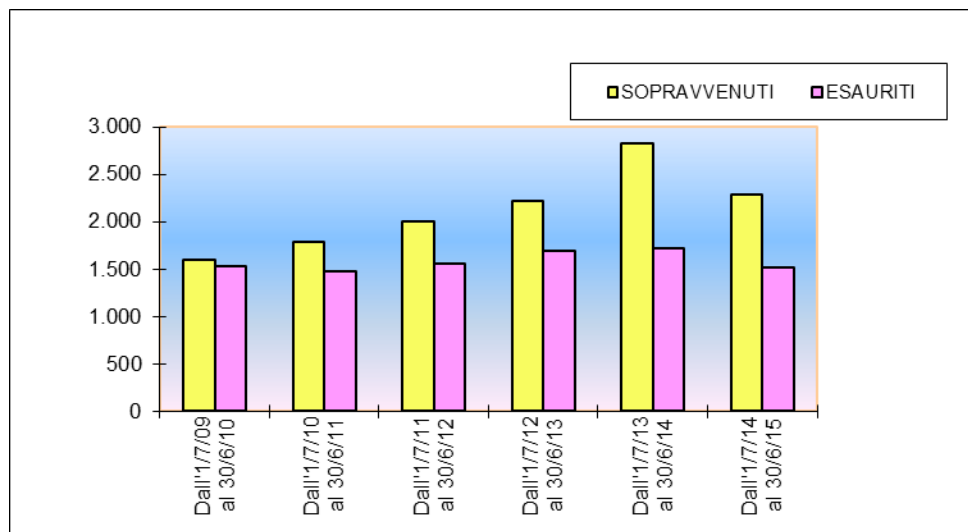
*Distretto di Milano - Esecuzioni mobiliari iscritte presso i Tribunali*



L'interpretazione della contrazione della domanda di giustizia nel settore delle esecuzioni necessita di approfondimento al fine di verificare se l'inversione di tendenza sia dovuta a una riduzione del fenomeno dell'insolvenza ovvero unicamente alla rinuncia dei creditori ad avvalersi delle procedure esecutive.

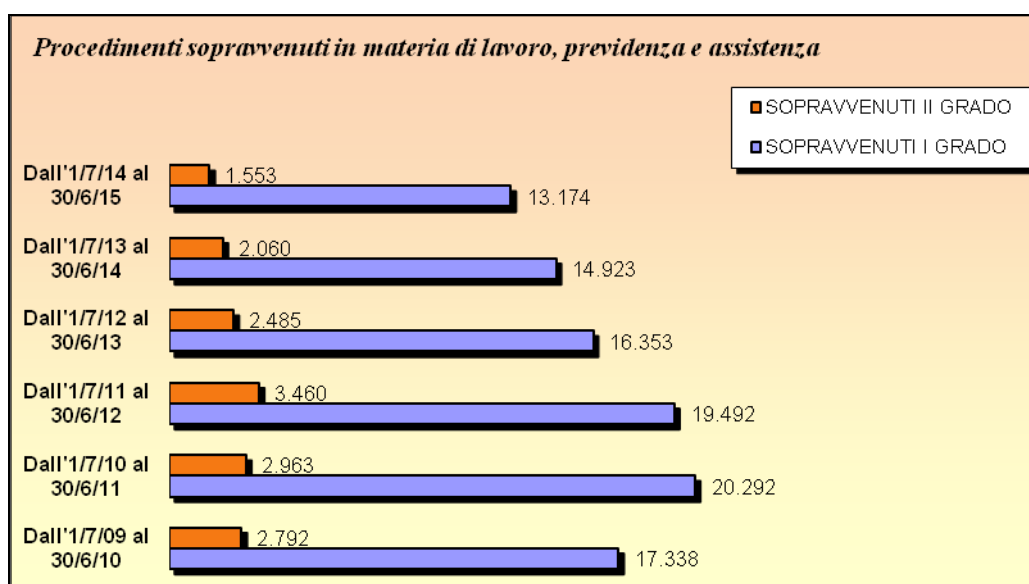
Ugualmente in diminuzione, nella materia fallimentare, il numero dei procedimenti sopravvenuti (in riduzione in quasi tutti i circondari), così come il numero dei definiti.

### Flusso dei procedimenti in materia fallimentare nel Distretto di Milano



Nel settore lavoro le sopravvenienze sono in calo in tutto il Distretto.

### Procedimenti sopravvenuti in materia di lavoro, previdenza e assistenza nel Distretto di Milano



Passando all'esame delle situazioni dei **singoli Uffici del Distretto**, si evidenzia ovunque una rilevante **carenza del personale amministrativo**, specie nei Tribunali interessati al recente accorpamento di altri Tribunali o assorbimento di sezioni distaccate (Busto Arsizio 42%, Lodi 35%, Milano 25%, Pavia 39%).

Il **Tribunale di Milano** conferma, anche per il periodo 1/7/2014-30/6/2015, un'elevata capacità di smaltimento: i dati indicano una pendenza totale (contenzioso

ordinario e sommario) ridottasi, al 30/6/2015, a 51.331 procedimenti con una diminuzione, rispetto all'anno precedente, del 6%.

La minore produttività complessiva (40.773 procedimenti esauriti a fronte di 43.018 nell'annualità precedente, e riduzione delle sentenze da 19.999 a 18.440) è da ascrivere a diversi fattori tra i quali vengono segnalati: la persistente carenza di organico che colpisce pressoché tutte le sezioni; la prioritaria attenzione dei giudici allo smaltimento dell'arretrato, e quindi alla definizione di giudizi che, pendenti da più anni, sono inevitabilmente più complessi (la pendenza di procedimenti ultratriennali presso il Tribunale di Milano si è ridotta dal 16% al 30.6.2014 al 14,3% al 16.3.2015, a fronte di una media nazionale del 27,9% – Analisi Ministero), la calendarizzazione dei processi, che impone di evadere prioritariamente le cause in relazione alla loro anzianità e non già di definire subito le cause più semplici, anche se più nuove (il tempo di giacenza media dei procedimenti presso il Tribunale di Milano è pari a 229 gg. a fronte di una media nazionale di 403 gg. – Analisi Ministero).

Il processo telematico, d'altro canto, incontra ostacoli nelle deficienze di assistenza tecnica e nelle sempre più diffuse carenze degli organici del personale amministrativo, tali da non consentire il mantenimento di uno *standard* accettabile di ausilio e assistenza nel lavoro d'ufficio.

Quanto all'analisi delle materie, si segnala, come sempre più impegnativo, il carico delle procedure attinenti al riconoscimento della protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria, di cui si profila un ulteriore incremento venendo a regime la definizione, da parte della Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale presso la Prefettura di Milano, delle richieste di protezione internazionale e sussidiaria, con conseguenti pronunce di possibile rigetto ed eventuali impugnazioni avanti all'Autorità Giudiziaria. Da una riunione tenutasi presso la Prefettura di Milano il 18/9/2015 tra esponenti del Ministero dell'Interno e della Giustizia, è emerso che nel corso del 2015 la Commissione ha assunto 2.850 decisioni e proceduto a 2.659 audizioni, in vista di altrettante pronunce; numeri destinati ad aumentare per la presa in carico dei richiedenti già presenti nel territorio nazionale e per gli incrementi dovuti ai nuovi arrivi.

Permane consistente il contenzioso in materia di responsabilità professionale; rilevante e in continuo aumento è il numero delle cause bancarie. Qualitativamente significativo il contenzioso finanziario, pur in percentuale ridotta rispetto a quello bancario.

Per i procedimenti sommari di convalida di licenza e di sfratto, prosegue il *trend* di costante aumento delle sopravvenienze, giunte a 6.437 nell'anno di osservazione a fronte di 6.265 nell'annualità precedente.

In riduzione, invece, il contenzioso nel settore **Lavoro**: nel periodo 1.7.2014/30.6.2015 sono stati depositati complessivamente 14.825 nuovi ricorsi (a fronte di 18.633 ricorsi dell'anno precedente). Di questi, i procedimenti 'rito Fornero' per la sola fase sommaria sono stati ben 1.566. La Sezione ha assorbito il carico delle sopravvenienze, registrando un lieve calo delle pendenze, scese al 30/6/2015 a 4.451 procedimenti, a fronte di 4.522 dell'anno precedente.

Stabile il numero complessivo dei procedimenti in materia di **Famiglia**: i dati attestano definizioni (6.970 procedimenti) superiori alle sopravvenienze (6.492). Nel **Settore Tutela** vi è stato invece un costante incremento delle procedure di amministrazione di sostegno; il carico di ciascun Giudice Tutelare è risultato compreso tra un minimo di 1.258 e un massimo di 1.470, con un superamento del dato relativo all'anno precedente che vedeva una media di 1.280.

Un particolare impegno per la **Sezione Specializzata in materia di Impresa** è rappresentato dai procedimenti cautelari che risolvono entro pochi mesi (due o tre, ma anche pochi giorni nei casi di estrema urgenza) fattispecie complesse. Nel periodo di osservazione (1.7.2014/30.6.2015) i cautelari sopravvenuti sono stati 296, con un aumento del 40% nei mesi di maggio e giugno del 2015, in concomitanza con l'avvio di EXPO, rispetto ai corrispondenti mesi del 2014.

La materia di maggiore complessità è quella *antitrust*, seguita da quella dei brevetti. Alla data del 30 giugno 2015 erano pendenti in Sezione 37 procedimenti *antitrust* (contro i 50 della rilevazione precedente), dato sicuramente significativo, per quantità e qualità del contenzioso, non solo a livello nazionale (se raffrontato ad altre sedi giudiziarie, comprese Roma e Torino), ma a livello europeo.

Viene viceversa segnalata una diminuzione delle pendenze nel settore del contenzioso societario (passate da 1.344 al 30.6.14 a 1.208 al 30.6.15) e ciò sia in funzione di una contenuta riduzione delle sopravvenienze (da 609 nell'annualità precedente a 590 nella presente) sia in ragione della produttività della sezione.

Presso il **Tribunale di Busto Arsizio** si evidenzia una diminuzione dei procedimenti di cognizione ordinaria, passati da 3.128 a 3.030, con 1.964 sopravvenienze e 2.044 definizioni.

Analoga diminuzione delle pendenze viene segnalata, al 30/6/2015, dal **Tribunale di Como** che evidenzia un aumento delle sopravvenienze in materia bancaria, condominiale e di risarcimento danni da circolazione di veicoli.

Elevato è, ancora, il numero delle cause ordinarie instaurate da oltre tre anni (627), in diminuzione tuttavia rispetto al dato relativo al periodo precedente (682); le pendenze ultratriennali nel settore fallimentare sono pari a 264 e nelle esecuzioni immobiliari a 288.



Presso il **Tribunale di Lecco** viene segnalato il positivo indice di ricambio, passato da 106,5 a 107,1, e la diminuzione delle sopravvenienze (-649 rispetto all'anno passato).

L'amministrazione di sostegno è l'istituto che maggiormente incide sulle pendenze dell'ufficio del giudice tutelare con un numero di 1.064 procedure pendenti al 30.6.2015.

Anche presso il **Tribunale di Lodi** la pendenza relativa a cause civili antecedenti il 2010 si è ridotta a 22 procedimenti complessivi, a fronte dei 46 del precedente periodo in osservazione.

Si conferma il positivo indice di 'smaltimento' delle cause civili raggiunto dal **Tribunale di Monza** con buon contenimento dei tempi medi di definizione delle cause, generalmente inferiore ai due anni. Le cause di lavoro, nell'ultimo quinquennio, hanno registrato un notevole incremento complessivo, pari a circa 2.000 sopravvenienze all'anno, comprendenti anche i procedimenti speciali e urgenti in materia di licenziamento (c.d. 'Legge Fornero').

Il **Tribunale di Pavia** denuncia la scarsità delle risorse materiali, i gravissimi problemi logistici per la carenza di spazi a seguito dei recenti accorpamenti connessi alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e le conseguenti difficoltà nell'analisi dei dati: i Tribunali di Vigevano e Voghera utilizzavano ciascuno un proprio registro informatico con la conseguente necessità di dover operare su tre diversi registri.

Presso il **Tribunale di Sondrio** si segnala l'introduzione, nel settore civile, di una tecnica di decisione 'strutturata' caratterizzata dall'inserimento delle ragioni delle parti e della decisione del giudice in una 'griglia' che rende sintetica, meglio comprensibile ed efficace la rappresentazione della controversia giudiziaria.

Quanto infine al **Tribunale di Varese**, il settore civile ha conseguito una diminuzione degli affari in corso passati da 11.250 a 10.457. La segnalata riduzione del numero delle iscrizioni relative al procedimento cognitivo ordinario rispetto all'annualità precedente (1.117 a fronte di 1.279) confermerebbe l'incidenza positiva della mediazione civile sui flussi di ingresso.

I dati sulla **mediazione** evidenziano che le sopravvenienze sono in forte aumento.

Nel periodo 1/7/2014-30/6/2015 sono stati iscritti complessivamente, presso le sedi degli 82 Organismi di Mediazione risultanti nel Distretto al 30/6/2015, 17.465 procedimenti: il 78% in più rispetto all'anno 2013/14 (9.797).

Lo strumento viene utilizzato, per la maggior parte, in controversie relative a contratti bancari (7.703), condominio (2.072) e locazione (1.692).

Anche le definizioni sono in aumento del 121% (da 7.536 a 16.673), ma il dato è solo apparentemente positivo poiché, verificando l'esito dei definiti, si rileva che nel 58% dei casi (pari a 9.698) le parti non compaiono; nel 35% (5.742) l'accordo non si raggiunge.

Solo nel 17,7% viene raggiunto un accordo (1.233 casi a fronte dei 6.975 di comparizione delle parti): si tratta di un dato modesto avuto riguardo all'entità del contenzioso rimesso alla definizione in sede giudiziaria.

La durata media dei procedimenti (volontaria - obbligatoria in quanto condizione di procedibilità - demandata dal giudice) è di 54 giorni.

## II. La giustizia penale

### 1. La Corte di Appello

Va segnalato come, anche nel 2015, sia continuato il *trend* positivo della drastica riduzione delle **pendenze finali** che - passate da 17.414 del 2011 a 14.523 del 2012, a 13.431 del 2013, a 12.062 del 2014 - sono diminuite fino alle attuali 10.633, come risulta dalla tabella sottostante e dalla successiva rappresentazione grafica.

I dati che seguono riguardano l'intero settore penale, organizzato nella Corte d'Appello di Milano – come nell'anno precedente – su cinque Sezioni ordinarie (composte, in organico, da due Presidenti e otto Consiglieri ciascuna).

*Corte di Appello di Milano - Flusso dei procedimenti penali*

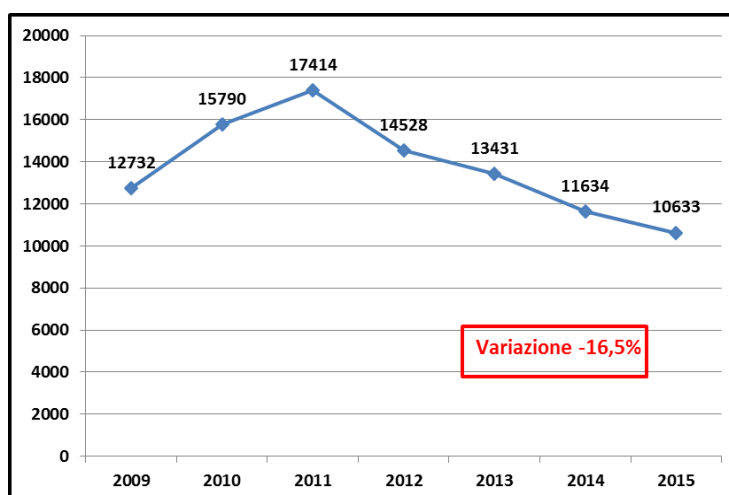
Penale	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione % 2015 su 2014	Variazione % 2015 su 2009
Pendenze iniziali	10.070	12.732	15.790	17.414	14.528	13.431	11608	-13,57%	15,27%
Sopravvenuti	6.785	6.957	7.428	7.008	7.939	7.660	7592	-0,89%	11,89%
Definiti*	4.123	3.899	5.804	9.899	9.036	9.028	8919	-9,36%	107,91%
Pendenze finali	12.732	15.790	17.414	14.523	13.431	12.062	10633	-8,60%	-16,49%
<b>Tasso di ricambio</b>	61	56	78	141	114	118	117	0%	93,50%

*\*I procedimenti definiti comprendono le sentenze depositate e i fascicoli altrimenti definiti*

La pendenza complessiva è dunque diminuita rispetto al 2011 di 6.781 unità, con una variazione percentuale, rapportata al 2009, pari a -16,49% e un incremento della produttività, nello stesso periodo, pari a 107,91%.

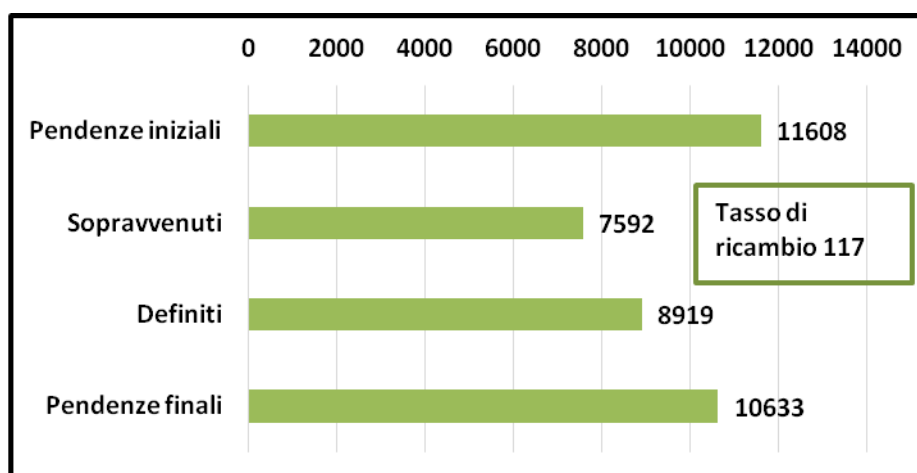
Se ne riporta l'andamento grafico.

*Corte di Appello di Milano - Andamento delle pendenze nel settore penale*



Ancora una volta, il tasso di ricambio si è attestato su valori positivi (117), benché in leggera flessione rispetto al precedente omologo periodo (118), giacché anche nel corso dell'ultimo anno è stato definito un numero superiore di procedimenti rispetto alle sopravvenienze.

*Corte di Appello di Milano – Flusso e tasso di ricambio dei procedimenti nell'anno 2015*



L'attività di 'filtro', all'esito di progressive 'verifiche di magazzino', registra una diminuzione delle declaratorie di inammissibilità (da 1.186 nel 2012 a 82 nel 2015) e, altresì, una diminuzione delle prescrizioni (1.267), come risulta dalla seguente tavola, che dà contezza delle **decisioni complessive pronunciate** nel 2015, pari a **9.084**.

*Corte di Appello di Milano – Fascicoli definiti per tipologia -*

PENALE	2012	2013	2014	2015
Sentenze emesse	8.691	8.713	9.297	9.084
di cui sentenze di prescrizione	1.907	1.426	1.436	1.267
Ordinanze di inammissibilità	1.186	329	150	82

Per completare lo sguardo d'insieme sul settore penale, la tabella che segue mostra, per alcune tipologie di reato di particolare rilievo o allarme sociale, il dettaglio dei fascicoli definiti e di quelli pendenti al 30 giugno 2015.

*Corte di Appello di Milano - Fascicoli definiti e pendenti al 30/06/2015 per alcune tipologie di reato*

REATI	Fascicoli definiti 2014/2015	% sul totale dei fascicoli definiti	Fascicoli pendenti 2014/2015	% pendenti sul totale pendenze
Associazione a delinquere	76	0,83%	67	0,65%
Omicidio volontario	52	0,57%	26	0,25%
Omicidio colposo	106	1,16%	53	0,51%
Violenza sessuale	260	2,84%	451	4,36%
Rapina	450	4,91%	401	3,88%
Estorsione	114	1,25%	162	1,57%
Usura	20	0,22%	23	0,22%
Bancarotta	214	2,34%	550	5,32%
Violazione normativa stupefacenti	826	9,02%	437	4,23%
Fiscali	380	4,15%	557	5,39%
Corruzione	23	0,25%	13	0,13%
Concussione	8	0,09%	5	0,05%
Atti persecutori ( <i>Stalking</i> )	98	1,07%	206	1,99%
<b>TOTALE</b>	<b>2.627</b>	<b>28,69%</b>	<b>2.951</b>	<b>28,54%</b>

Nella tabella sottostante si riporta invece la **durata effettiva** dei procedimenti penali, calcolata come differenza tra la data di definizione e quella d'iscrizione. La media è determinata sommando la durata di tutti i procedimenti definiti nell'anno e dividendo per il numero dei procedimenti iscritti. Come si vede, la durata media è diminuita considerevolmente nell'ultimo triennio passando da 2 anni e 4 mesi, qual era nel 2012, a 1 anno e 10 mesi. Diminuisce altresì la durata calcolata con la formula di magazzino.

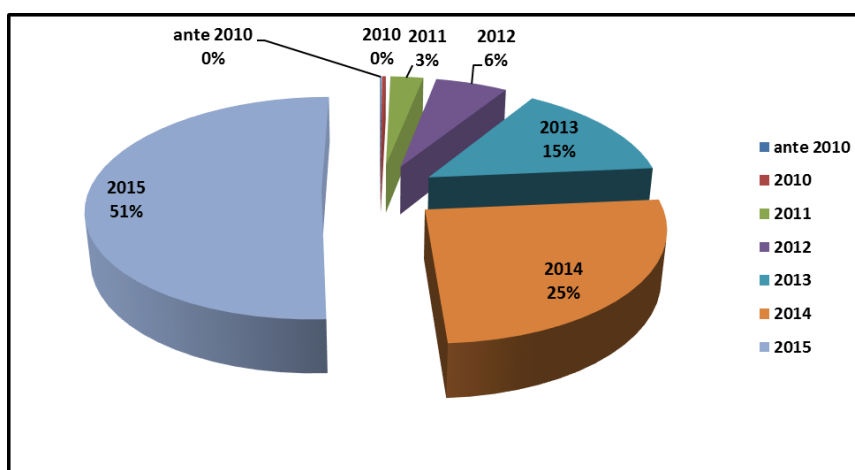
*Corte di Appello di Milano - Durata effettiva dei procedimenti penali*

Durata		2012	2013	2014	2015
Procedimenti Penali	Durata Effettiva *	28,3	23,6	22	22
	Formula di magazzino	23,0	20,0	18,6	16,7

\* La durata media di definizione dei processi subisce un inevitabile allungamento allorché la trattazione e la definizione dei procedimenti riguarda quelli pendenti da più tempo.

Quanto alla **composizione** del complessivo ruolo penale della Corte, il 91% dei procedimenti è costituito da fascicoli iscritti nell'ultimo triennio, mentre il 6% è del 2012 e solo il 3% è più risalente.

*Corte di Appello di Milano - Fascicoli penali pendenti al 31/12/2015 per anno di iscrizione*



I giudizi iscritti nei confronti di imputati sottoposti a misura coercitiva, in quanto trattati secondo il criterio di assoluta priorità, meritano un'analisi separata.

Anche quest'anno, sono stati definiti in tempi molto più brevi e inferiori rispetto a quelli registrati negli anni precedenti. Il valore medio di definizione si è attestato infatti in poco più di 3 mesi (m. 3,2).

I processi relativi a imputati non sottoposti a misura coercitiva, che nel 2012 duravano più di due anni e mezzo (31,4 mesi), nel 2013 hanno impiegato, per venire a decisione, un tempo medio di due anni e due mesi (26 mesi) e nel 2014 la loro durata si è ulteriormente ridotta a meno di due anni. Nel 2015 si conferma il *trend* decrescente con una durata media di 1 anno e 9 mesi.

*Corte di Appello di Milano - Durata effettiva dei fascicoli penali (con e senza detenuti)*

Anno di definizione	durata effettiva (mesi)		
	fascicoli senza detenuti	fascicoli con detenuti	Totale
2012	31,4	2,8	28,3
2013	26	3,1	23,6
2014	23,7	3,4	22,0
2015	21,5	3,2	20,0

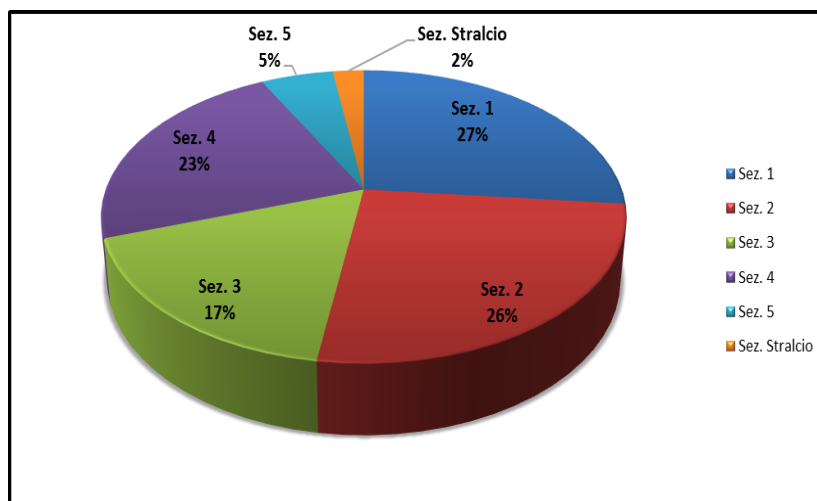
Nel corrente anno giudiziario sono pervenuti in Corte 42 '**maxi processi**' (contro i 45 dell'anno precedente), di cui 10 aventi ad oggetto associazioni di tipo mafioso; 10 procedimenti aventi 10 o più imputati; 8 processi con 40 o più capi di imputazione addebitati a un considerevole numero di imputati.

Le **parti civili** sono state presenti nel 22,3% dei procedimenti di nuova iscrizione, nell'80,5% dei casi la partecipazione ha riguardato una sola parte civile mentre in 6 procedimenti le parti civili costituite hanno superato il numero di 15.

Il grafico che segue rappresenta la distribuzione dei procedimenti pendenti al 31 dicembre 2015 fra le cinque Sezioni della Corte.

Si aggiungono anche i dati relativi alla Sezione VI ('Sezione stralcio a progetto'), istituita nel marzo del 2012 e soppressa nel dicembre 2015.

*Corte d'Appello di Milano - Analisi spettrale delle pendenze penali al 31/12/2015 per Sezione*



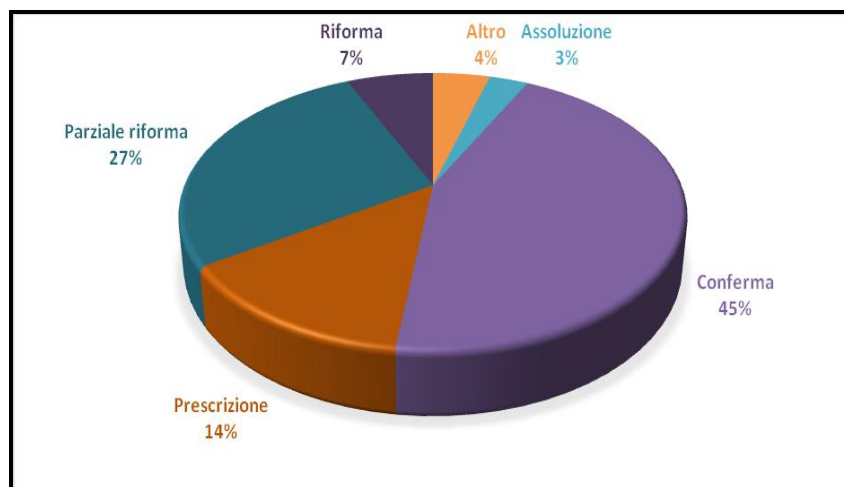
Si riportano, infine, i dati concernenti la Corte d'Assise, suddivisa in due Sezioni fino al dicembre 2015 allorché l'attività ordinaria della II Sezione è stata sospesa per un più razionale recupero di risorse in rapporto ai carichi di lavoro.

Le pendenze finali al 31/12/2015 - comprensive degli annullamenti con rinvio dalla Cassazione - erano infatti pari a 47, con 54 processi sopravvenuti, 50 definiti e un indice di ricambio inferiore all'unità.

Quanto ai parametri della **stabilità/prevedibilità** delle decisioni, si riporta graficamente il c.d. **Reversal Rate**, dal quale si evince che, confermando sostanzialmente la tendenza dell'a.g. 2013/2014, in oltre un terzo dei casi la sentenza di secondo grado si pone in discontinuità rispetto a quella appellata.

In particolare, nel periodo 1.7.2014/30.6.2015, la Corte d'Appello ha emesso 9.156 sentenze penali e in 4.084 casi (corrispondenti al 45% del totale) la decisione ha confermato la statuizione di primo grado. Il 7% è di riforma totale, il 27% di riforma parziale e il 3% di assoluzione.

*Corte di Appello di Milano, Settore Penale – Reversal Rate nell'a.g. 2014/2015*



Quanto ai ricorsi per cassazione, gli indici territoriali di ricorso penale per Cassazione (*numero di ricorsi iscritti nel periodo / popolazione residente  $\times$  100.000*) consentono di conoscere e comparare quanti procedimenti mediamente giungono davanti alla Suprema Corte da una determinata area (che può essere la Regione amministrativa oppure il Distretto di Corte d'Appello) ogni 100.000 abitanti residenti.

Con significative risultanze.

Ad esempio, dalla nostra Regione, che conta quasi 10 milioni di abitanti, giungono in Cassazione più ricorsi di quanti ne provengano dalla Calabria, dove risiedono meno di 2.000.000 di abitanti. In particolare, nell'anno 2015 i ricorsi penali provenienti dalla Lombardia sono stati 6.443, contro 3.025 provenienti dalla Calabria. E, tuttavia, rapportando il numero dei ricorsi sopravvenuti agli abitanti residenti, risulta che dalla Calabria sono stati iscritti in Corte 152,7 ricorsi a fronte dei 64,6 della Lombardia, con un accesso allo strumento del ricorso molto più massiccio nella prima Regione che nella seconda.

Questi gli indici territoriali della Lombardia che pongono la nostra Regione, in una graduatoria da 20 (Valle d'Aosta) a 1 (Calabria) al **17° posto**: 6.443 (ricorsi iscritti), 9.973.397 (popolazione residente), **64,6 indice di ricorso**.

L'organizzazione territoriale è suddivisa in Distretti di Corte d'Appello che non sempre corrispondono a una Regione amministrativa. È questo il caso della Lombardia che conta due Distretti, Milano e Brescia.

L'analisi per Distretto, che consente una più puntuale visione del territorio evidenzia i seguenti indici di ricorso:

per Milano: 4.903 (numero di ricorsi iscritti); 6.826.373 (popolazione residente), con un indice di **71,8** e una posizione in graduatoria (da 1 a 29) al **23° posto**, dato inferiore del 14,9% rispetto a quello nazionale (86,7), compreso in un *range* che va da 228,7 di Reggio Calabria a 37 di Bolzano;

per Brescia: 1.540 (numero di ricorsi iscritti); 3.147.024 (popolazione residente), con un indice di **48,9** e una posizione in graduatoria (da 1 a 29) al **27° posto**;

Le prevalenti voci di reato oggetto di ricorso per cassazione che più ‘pesano’ nel distretto di Milano rispetto alla media nazionale sono: imposte (3 contro 1,8), delitti contro la fede pubblica (2,6 rispetto a 2,3), delitti in materia di libertà sessuale (2,1 rispetto a 1,6), delitti contro la famiglia (2,1 rispetto a 1,6).

Quanto agli esiti dei ricorsi, dei 9.156 procedimenti definiti dalla Corte d’Appello nell’a.g. 2014/2015 sono stati proposti 2.891 ricorsi per cassazione, pari al 31,6%.

Di questi, il 67,7% sono stati dichiarati inammissibili, il 18,7% sono stati respinti e solo il 13,6% sono stati risolti con pronunce di annullamento del provvedimento impugnato, con un **tasso di stabilità** delle decisioni di secondo grado pari al **95,7%** e, dunque, in aumento rispetto al tasso di stabilità - già lusinghiero - registrato lo scorso anno (94,3%).

A fronte, invero, di 9.156 decisioni della Corte d’Appello nell’a.g. 2014/2015 solo 110, pari all’1,2% del totale, sono state annullate.

*Ricorsi per cassazione rispetto al totale dei procedimenti definiti (2011/2015) nella Corte di Appello di Milano*

Ricorsi in cassazione - Settore Penale		A.G. 2011/2012	A.G. 2012/2013	A.G. 2013/2014	A.G. 2014/2015
<b>Definiti</b>		8.403	8.787	9.654	9.156
<b>Procedimenti per cui è stato proposto il ricorso per cassazione</b>		1.901	2.603	3.269	2.891
<b>% ricorsi su definiti</b>		22,62%	29,62%	33,9%	31,6%
<b>Esiti del giudizio di cassazione</b>	<b>Inammissibile</b>	58,2%	65,2%	63,6%	67,7%
	<b>Rigetto</b>	27,3%	20,0%	19,5%	18,7%
	<b>Annullamento</b>	14,5%	14,8%	16,9%	13,6%

I valori non mutano se si prendono a parametro i 3.269 ricorsi contro le sentenze della Corte d’Appello, non adottate necessariamente nel corso del medesimo lasso temporale, che il Giudice di legittimità ha deciso nel 2014: nel 63,6% dei casi il ricorso è stato dichiarato inammissibile, nel 19,5% dei casi il ricorso è stato respinto, mentre solo il 16,9% delle sentenze impugnate è stato annullato, dato questo che corrisponde al 5,5% del totale.



## 2. Uffici GIP e GUP del Distretto

Dei circa 84.000 procedimenti pervenuti agli Uffici Gip e Gup del Distretto nel periodo 1/7/2014-30/6/2015, le **definizioni** ammontano a 88.642 (+5,9% rispetto all'anno precedente), con una **pendenza finale** (53.101) in netta diminuzione (-16,6%) rispetto a quella dello scorso anno giudiziario (63.701).

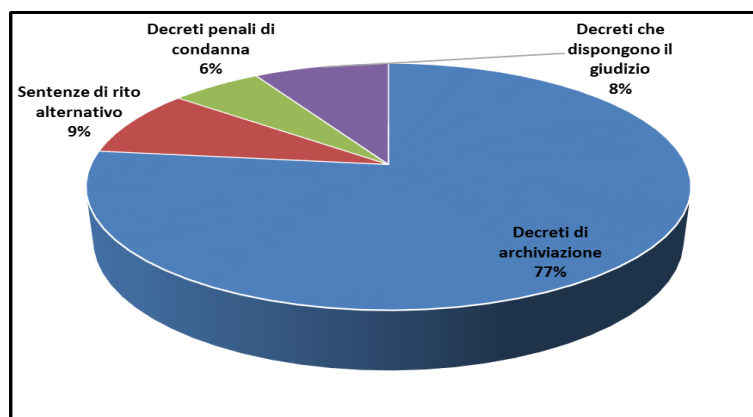
Per consentire la lettura disaggregata dei dati per singolo circondario è stata predisposta la tabella sottostante che reca, nell'ultima riga, le relative variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

### *Distretto di Milano - Movimento dei procedimenti negli Uffici Gip e Gup (1.7.2014-30.6.2015)*

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Busto Arsizio	5.856	5.331	5.404
Como	5.749	6.197	1.576
Lecco	3.793	3.500	1.468
Lodi	5.071	4.733	5.721
Milano	41.557	51.076	11.859
Monza	7.874	5.801	5.509
Pavia	8.724	7.277	11.230
Sondrio	2.260	2.447	607
Varese	3.100	2.280	9.727
TOTALE	83.984	88.642	53.101
Dati anno precedente	88.385	83.742	63.701
Variazione rispetto allo scorso anno	-5,00%	5,90%	-16,60%

Come si evince dalla sottostante rappresentazione grafica, quanto alle modalità di definizione degli 88.642 procedimenti, per il 77% è intervenuto il decreto di archiviazione, il 9% è stato definito con riti alternativi, il 6% con decreto penale di condanna e il 4% con il decreto di rinvio a giudizio.

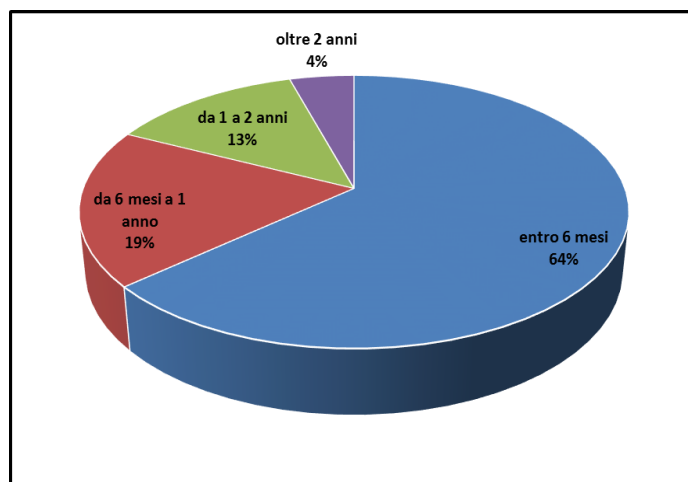
### *Distretto di Milano - Modalità di definizione Uffici Gip e Gup (1.7.2014-30.6.2015)*



Nella figura successiva sono invece rappresentati i tempi necessari per la definizione dei procedimenti, a seconda delle modalità adottate (decreto di archiviazione, rito alternativo, rinvio a giudizio ecc.).

Si segnala che l'83% dei procedimenti (pari a 72.886) viene definito entro l'anno.

*Distretto di Milano – Grafico con i tempi di definizione Uffici Gip e Gup (1.7.2014-30.6.2015)*



*Distretto di Milano – Tabella con i tempi di definizione dei procedimenti negli Uffici Gip e Gup (1.7.2014-30.6.2015)*

Definiti per durata	Numero di definizioni
entro 6 mesi	56.317
da 6 mesi a 1 anno	16.569
da 1 a 2 anni	11.800
oltre 2 anni	3.956
<b>Totale complessivo</b>	<b>88.642</b>

Si tratta di valori numerici migliori rispetto a quelli relativi all'a.g. 2013/14, quando i definiti entro sei mesi furono il 62% (51.738) del totale e il 78% (65.995) entro l'anno.

### 3. I Tribunali del Distretto

Gli affari penali **pervenuti** ai Tribunali ordinari sono 30.902, con una diminuzione del **6,26%** rispetto all'anno precedente, allorché se ne registrarono 32.964.

I **procedimenti definiti** sono stati 26.576, valore inferiore del **13,61%** rispetto a quello relativo allo scorso anno (30.762).

Le **pendenze finali** hanno raggiunto il numero di 27.786 procedimenti, con un incremento del **20,04%** rispetto al periodo precedente, quando furono 23.147.

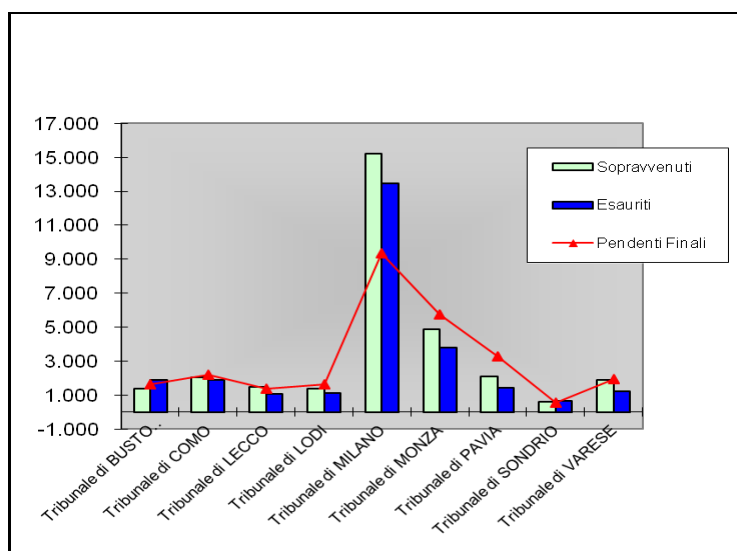
La tabella che segue riporta il dato complessivo disaggregato con riferimento ai singoli circondari.

*Distretto di Milano – Movimento dei procedimenti penali nei Tribunali (01/07/2014 - 30/06/2015)*

Circondario	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti finali
Tribunale di BUSTO ARSIZIO	1.378	1.916	1.618
Tribunale di COMO	2.038	1.876	2.213
Tribunale di LECCO	1.488	1.057	1.384
Tribunale di LODI	1.366	1.131	1.655
Tribunale di MILANO	15.198	13.479	9.330
Tribunale di MONZA	4.867	3.786	5.776
Tribunale di PAVIA	2.091	1.457	3.310
Tribunale di SONDRIO	588	647	572
Tribunale di VARESE	1.888	1.227	1.928
TOTALE	30.902	26.576	27.786
Dati anno precedente	32.964	30.762	23.147
Variazione rispetto allo scorso anno	-6,26	-13,61	20,04

Nel grafico sottostante si evidenzia l'andamento dei procedimenti sopravvenuti (colonnina verde), dei procedimenti definiti (colonnina blu) e delle pendenze finali (riunite dal tratto rosso) in tutti i Tribunali del Distretto. Come si vede, quasi il 34% delle pendenze totali ha interessato il Tribunale di Milano, con un aumento di un punto percentuale rispetto al 2014, allorché il divario si attestò al 33%.

*Distretto di Milano - Movimento dei procedimenti presso i Tribunali (01/07/2014 - 30/06/2015)*

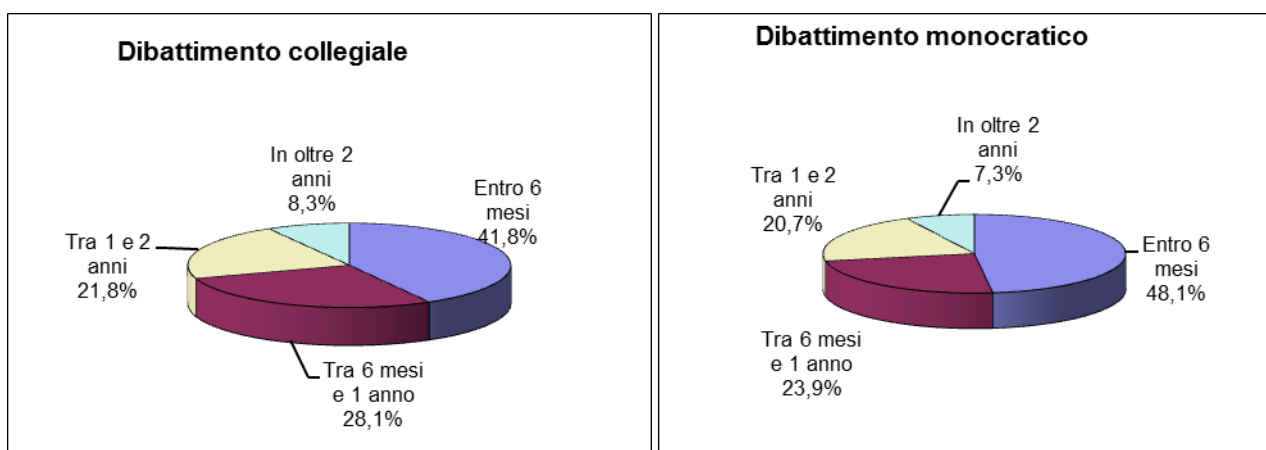


Con riferimento ai **tempi di definizione** dei processi trattati dai Tribunali del Distretto, va detto che quelli celebrati innanzi ai Tribunali in composizione collegiale sono stati definiti entro 6 mesi nel 41,8% dei casi (41% nel 2013/14, 42% nel 2012/13) ed entro un anno per il 70% (71% nel 2013/14 e 68% nel 2012/13).

Quanto ai Tribunali monocratici, il dato si è attestato al 48% per quelli definiti entro sei mesi (nel 2013/14 il valore fu del 56%) e ha raggiunto il 72% con riguardo a quelli definiti entro un anno, valore in calo rispetto all'80% dell'anno scorso.

Le due tabelle sottostanti mostrano l'incidenza delle definizioni entro sei mesi ed entro un anno rispetto al totale.

*Distretto di Milano - Tempi di definizione presso i Tribunali nell'a.g. 2014/2015*



Le **relazioni** dei Tribunali del Distretto, relative al periodo 1/7/2014-30/6/2015, e soprattutto quelle degli Uffici dove maggiormente si sono fatti sentire gli effetti del nuovo assetto di geografia giudiziaria disegnato dal d.lgs. n. 155/12, evidenziano come - solo a distanza di oltre due anni dall'introduzione delle relative modifiche legislative - sia possibile parlare di stabilizzazione dell'organizzazione del lavoro e, quindi, di valutazione in termini di maggiore affidabilità dei flussi, degli indici di assorbimento e della produttività media dei magistrati.

È il caso di **Busto Arsizio** che ha visto venir meno l'incremento dei carichi di lavoro provenienti dalla ex Sezione distaccata di Rho, destinata fin dall'entrata in vigore del nuovo assetto geografico a ritornare nel Circondario del capoluogo, e segnala, con soddisfazione, di avere ormai assorbito i ruoli delle Sezioni distaccate accorpate di Gallarate, Saronno e Legnano, quest'ultima già facente parte del circondario milanese.

Conseguentemente la relazione del Presidente del Tribunale offre, per la prima volta, il bilancio di un ufficio giudiziario che, per territorio, riorganizzazione e organico - anch'esso stabilizzato dopo la novella e completato a far tempo dal febbraio 2014 - presenta un volto del tutto nuovo.

Grazie all'elevata produttività e alla capacità di assorbimento fino ad ora dimostrate, i risulti raggiunti sono ampiamente positivi, con uno smaltimento (1.897) largamente superiore alla sopravvenienze (1.374) e una significativa riduzione delle pendenze finali (da 2.095, registrate alla fine del precedente periodo di osservazione, a 1.601), nonostante

la gravissima insufficienza dell'organico amministrativo che registra una scopertura di poco inferiore al 50%.

L'analisi qualitativa della giustizia penale non presenta connotazioni significative che la diversifichino dal passato. Risultano sempre numericamente rilevanti i processi penali di bancarotta, in materia tributaria e doganale, in tema di infortuni sul lavoro, inquinamento, rifiuti ed edilizia. Sono in lieve ma costante crescita i reati contro la libertà sessuale, i maltrattamenti in famiglia e gli atti persecutori. Diminuiscono, invece, ma solo per le novità normative e giurisprudenziali, i procedimenti penali aventi ad oggetto detenzione e commercializzazione di sostanze stupefacenti c.d. leggere mentre restano di rilievo, per numero e complessità, quelli concernenti il narcotraffico a mezzo dell'introduzione nel territorio dello Stato, attraverso il valico aeroportuale di Malpensa, di ingenti quantità di droga, prevalentemente cocaina nella maggior parte proveniente dal Sud America. La competenza territoriale sullo scalo aereo verosimilmente spiega la pendenza costante di reati concernenti i flussi migratori clandestini e le organizzazioni criminali che li gestiscono. Stabile, rispetto al precedente periodo di osservazione, il numero dei processi concernenti reati contro la Pubblica Amministrazione e gli omicidi, benché alcuni di notevole complessità (Finmeccanica), risonanza mediatica e allarme sociale (l'omicidio del Sindaco di Cardano al Campo con movente ricollegato alle pubbliche funzioni esercitate nonché la procurata evasione di un detenuto, con morte di uno degli autori a causa del conflitto a fuoco seguitone). Da segnalare l'aumento delle contravvenzioni al codice della strada per guida in stato d'ebbrezza – con un constatato abuso di bevande alcoliche anche alla base di condotte delittuose diverse, per esempio violenze intrafamiliari e reati contro la persona in genere – ed altresì l'incremento dei reati contro il patrimonio, forse determinato, quale possibile concausa, dall'attuale situazione economica e sociale.

La giurisdizione penale del Tribunale di **Como** si caratterizza per una diminuzione delle pendenze quanto ai processi collegiali (da 77 a 64) e un minimo aumento dei definiti con rito monocratico (da 2144 a 2153).

La loro durata è rimasta sostanzialmente invariata con una dilatazione, tra i tempi di celebrazione dell'udienza preliminare e la fissazione dell'udienza dibattimentale, spiegata nella relazione del Presidente come riflesso di una maggiore complessità dei processi in sopravvenienza.

Merita d'essere segnalato il decremento dei reati di bancarotta e quello, ancora più significativo (-7%), degli infortuni sul lavoro, verosimilmente determinato da un dato sociale negativo rappresentato dalla drastica flessione dell'attività edilizia conseguente alla forte crisi settoriale. Stabile il numero dei procedimenti per reati di *stalking* così come quelli di maltrattamenti in famiglia e, tuttavia, in buona parte destinati a non divenire

processi perché ingenerati da querele rivenienti da parallele pendenze di separazione coniugali.

Il bilancio del vicino Tribunale di **Lecco** pone in evidenza, quanto al dibattimento collegiale, un pressoché integrale ricambio delle pendenze finali (47) a fronte di quelle risultanti dal precedente periodo di osservazione (44), cui va aggiunta la sopravvenienza di 30 nuovi processi e 27 definizioni, frutto di una stabilizzazione della composizione dell'unico collegio penale operante nell'ambito della Sezione c.d. promiscua.

Fra i reati maggiormente trattati risultano bancarotte, estorsioni, rapine e violenze sessuali. Non risultano processi per reati societari né per violazioni alla normativa azionaria e finanziaria.

Da segnalare l'apertura di un processo penale per associazione mafiosa oltre a corruzione, estorsione e turbativa d'asta commessi al fine di agevolare detta associazione di tipo n'dranghetista operante nel territorio lecchese, cui negli anni passati si era reagito con l'aumento delle misure di prevenzione, oggi rimaste sostanzialmente stabili nel numero. Si nota, invece, un progressivo incremento delle iscrizioni di competenza provinciale del Riesame, peraltro tutte definite ad eccezione di una.

Quanto ai risultati relativi ai procedimenti monocratici si evidenziano parametri in costante aumento (a fronte di 930 pendenze finali del precedente periodo, risultano sopravvenuti 1.438 procedimenti con un incremento dell'11,38% rispetto ai 1.291 precedenti) con definizioni sostanzialmente conformi (1.046 rispetto alle 1.071 del 2013/2014) e una flessione spiegata dall'introduzione dei nuovi istituti del processo *in absentia* e della messa alla prova.

Anche il Tribunale di **Lodi** ha dovuto affrontare le criticità derivanti dal nuovo assetto di geografia giudiziaria cercando di conseguire una stabilizzazione organizzativa e una prevedibilità di risultati.

L'impegno profuso ha consentito, quanto al dibattimento collegiale, di aggredire l'arretrato, rilevante e risalente, con risultati ampiamente positivi. Nonostante, infatti, l'incremento progressivo delle sopravvenienze, la pendenza al 30/06/2014 era stata significativamente ridotta del 9,8% e quella al 30/06/2015 del 12,8%.

Le sopravvenienze dei procedimenti monocratici sono state 1.297 a fronte di quelle (1.054) del periodo precedente (+23%). Le relative definizioni sono invece diminuite con un incremento della pendenza pari al 17,1%.

In relazione alla tipologia dei reati trattati, è da segnalare che l'elevato numero di reati contro la Pubblica Amministrazione va letto considerando come, per ragioni di elaborazione informatica, essi ricomprendano le violazioni agli articoli 336 e 337 c.p.

mentre risultano definiti i 2 processi pendenti per peculato e concussione e non sono pervenuti processi in tema di corruzione.

Il **Tribunale di Milano** segnala un aumento (1.702 unità) delle pendenze totali (9.265) rispetto al precedente periodo di osservazione (7.563).

Le sopravvenienze monocratiche sono state 14.278 e le definizioni 12.621. Quelle collegiali ammontano a 896 e le definizioni a 786. L'incremento non è, tuttavia, considerato allarmante perché in parte dipendente dalle disposizioni che hanno imposto la sospensione dei processi con imputati irreperibili e in parte dovuto all'imminente e preannunciata entrata in vigore di norme depenalizzatrici che rendono irrazionale e dispendiosa la fissazione dei processi che ne sono destinatari.

Quanto alla tipologia per macro-aree, si sono offerti i seguenti dati valutati: a) l'area criminalità economica che, come nel passato, risente della grave e persistente crisi congiunturale, ha fatto registrare un aumento sia delle pendenze monocratiche che collegiali e, tuttavia, in alcune sezioni, si sono ridotti mediamente i relativi tempi di definizione; b) per i reati ricompresi nell'area della criminalità organizzata, sono costanti le pendenze concernenti le associazioni a delinquere di stampo mafioso; sono in flessione i reati di rapina ed estorsione, altresì in diminuzione le pendenze riguardanti la violazione della legge sugli stupefacenti anche in forma associata. Aumentati invece i furti aggravati; c) l'area soggetti-deboli ha registrato un aumento delle pendenze monocratiche da 1.556 a 2.185 affari penali (a fronte di 2.571 sopravvenienze sono stati definiti 1.942 processi). Le pendenze collegiali - a inizio periodo - erano 130, sono sopravvenuti 183 procedimenti, se ne sono definiti 173 con pendenze finali pari a 140; d) l'area dei reati contro la Pubblica Amministrazione di competenza collegiale, di regola consistenti in processi complessi la cui trattazione comporta un numero cospicuo di udienze, evidenzia pendenze a inizio periodo di 83 processi aumentati a fine periodo a 89 (a fronte di 153 processi sopravvenuti e di 147 definizioni).

Nel periodo in esame si è altresì registrato un incremento delle richieste di misure di prevenzione patrimoniali, con spostamento dell'area di intervento dalla criminalità comune e organizzata a quella di tipo economica per soggetti operanti soprattutto nel settore delle frodi fiscali.

La relazione del Tribunale di **Monza** pone in evidenza i risultati positivi, ancorché non eccezionali come quelli registrati nel precedente periodo di osservazione, dove si era superata la soglia di cinquemila definizioni nell'arco di un anno giudiziario.

Nell'attuale periodo le definizioni sono state infatti 3.868 (di cui 134 di competenza collegiale), a fronte di sopravvenienze - peraltro in calo di circa il 16% - pari a 4.859 (di cui 138 procedimenti collegiali).

Quanto all'evoluzione delle tipologie di reato caratterizzante l'area dibattimentale vengono segnalati: la diminuzione (-22,96%) dei reati contro la Pubblica Amministrazione, dopo un susseguirsi di incrementi; l'iscrizione di un processo per associazione mafiosa; il costante ed esponenziale incremento (+136,8%) dei delitti di indebita percezione di contributi e finanziamenti pubblici; la stabilità dei delitti d'omicidio; il decrescente numero di omicidi o lesioni colposi derivanti da infortuni sul lavoro e da incidente stradale e così dei reati informatici, di inquinamento, rifiuti ed edilizia, di falso in bilancio e bancarotte, del reato di riduzione in schiavitù e contro la libertà sessuale. In calo, altresì, ma comunque attestati su numeri significativi, i reati patrimoniali (-18,19% per 1.205 processi contro i 1.473 del precedente periodo di osservazione).

Più che soddisfacenti, dopo un difficoltoso rodaggio, i risultati delle procedure telematiche di spedizione delle notifiche, sia in termini di economia delle risorse che di proficua celerità degli esiti.

I dati provenienti dal Tribunale di **Pavia** risentono delle disfunzioni (anche di rilevamento statistico) dipendenti dall'accorpamento dei Tribunali di Voghera e Vigevano, realizzato nel settembre 2013, ma con operatività degli uffici giudiziari soppressi sino al febbraio 2014 (il primo) e a settembre 2014 (il secondo). La necessità di gestione e di aggiornamento - tuttora in atto con riferimento all'arretrato - di tre diversi registri informatici ha determinato l'impossibilità di effettuare raffronti attendibili con quelli relativi agli anni precedenti.

Nonostante l'insoddisfacente logistica e la rilevante scopertura della pianta organica, specie di quella riferita al personale amministrativo, la produttività raggiunta ha consentito la quasi parità tra flussi in uscita e flussi in entrata.

Permangono criticità quanto ai tempi di trattazione, cui si sta ovviando con attenta calendarizzazione dei processi a definizione istruttoria più complessa. Nel periodo di osservazione non sono stati trattati processi aventi ad oggetto reati di terrorismo, di mafia, di frodi comunitarie. Sono invece in aumento i processi per reati contro la P.A. (ancorché in massima parte riguardanti la violazione dell'art. 341 *bis* c.p.); quelli a danno di soggetti deboli (violenze sessuali, maltrattamenti e atti persecutori) e i reati (quali le bancarotte) verosimilmente connessi alla critica congiuntura economica. Il dibattimento in Assise ha registrato la celebrazione di quattro omicidi, di cui uno con vittima una donna. È in corso, con prevedibile chiusura nel primo semestre 2016, un complesso procedimento (c.d. *Fibronit*) per disastro ambientale, rimozione dolosa di misure antinfortunistiche, omicidio colposo plurimo, di eccezionale valore ponderale per numero di vittime e difficoltà istruttoria.



Il Tribunale di **Sondrio** segnala la parziale risoluzione, anche nel settore penale, della scoperta d'organico dei magistrati. Per quanto riguarda le caratteristiche qualitative della criminalità rilevata nel circondario non sono emersi fenomeni connessi ad infiltrazione mafiosa o di criminalità organizzata. Vi è stato un incremento del carico dibattimentale anche dipendente dalla soppressione della Sezione distaccata di Morbegno. La relazione del Capo dell'Ufficio pone in evidenza un aumento dei procedimenti aventi ad oggetto i reati contro la Pubblica Amministrazione, anche grazie alla capacità investigativa della locale A.G. inquirente. Crescente altresì il numero di denunce per violenze familiari e atti persecutori. Da segnalare ancora la ricaduta positiva, in termini di accelerazione e definitività, degli istituti di recente introdotti dell'*assenza*, della *messa in prova* e della non punibilità per *particolare tenuità del fatto*.

Il bilancio del Tribunale di **Varese** risente della grave e perdurante scoperta dell'organico dei magistrati, tanto da dover provvedere alla turnazione in supplenza dei giudici addetti al settore civile per poter comporre i collegi penali. Come per il passato non sono affluiti al dibattimento processi per fenomeni legati ad associazioni mafiose o di criminalità organizzata. In aumento le pendenze finali (1886) per il rapporto negativo fra sopravvenienze (1822) e definiti (1.135).

Molte le relazioni presidenziali che segnalano l'indispensabile apporto al servizio giustizia dato dalla magistratura onoraria.

#### **4. Gli Uffici di sorveglianza e il carcere**

Il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha giurisdizione sull'intero Distretto della Corte di Appello e si compone: 1) dell'Ufficio di Sorveglianza di Milano, con i circondari di Milano, Monza e Lodi, cui sono sottoposti gli Istituti penitenziari di Bollate, Lodi, Milano Opera, Milano San Vittore e Monza; 2) dell'Ufficio di Sorveglianza di Pavia con i circondari di Pavia, Vigevano e Voghera, e i relativi Istituti di pena; 3) dell'Ufficio di Sorveglianza di Varese con giurisdizione sui circondari di Busto Arsizio (nella ridisegnata e ampliata competenza territoriale), Como, Lecco, Sondrio e Varese nonché sulle relative case circondariali.

Le relazioni disposte dai singoli Uffici segnalano come nel Distretto permangono condizioni di sovraffollamento carcerario, anche se è doveroso dare atto di un miglioramento complessivo della situazione penitenziaria, in ragione di modifiche normative e di provvedimenti adottati dall'Amministrazione.

Invero, tutti gli Istituti di competenza, anche a seguito della nota pronuncia CEDU (sentenza Torreggiani) che ha ritenuto il sovraffollamento un problema strutturale per

L'Italia, hanno rivisto l'assegnazione in sezione dei detenuti secondo criteri tali da consentire il rispetto dei parametri minimi fissati dalla legge.

Alta è stata l'attenzione al problema del sovraffollamento con frequenti visite negli istituti da parte dei Magistrati di Sorveglianza.

La tabella che segue illustra la dimensione del fenomeno.

*Detenuti presenti negli Istituti penitenziari del Distretto di Milano al 31.12.2015*

Istituto	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti			Variazione % rispetto alla capienza regolamentare
		Totale	di cui donne	di cui stranieri	
Como	221	404	47	232	82,81%
Lecco	53	65		37	22,64%
Lodi	50	72		39	44,00%
Bollate	1.242	1.096	98	357	-11,76%
Milano San Vittore	750	873	66	552	16,40%
Monza	403	604		299	49,88%
Opera	911	1.284		355	40,94%
Pavia	524	548		289	4,58%
Vigevano	239	397	81	212	66,11%
Voghera	339	368		40	8,55%
Sondrio	29	36		24	24,14%
Busto Arsizio	238	342		208	43,70%
Varese	54	65		37	20,37%
<b>Totale Distretto</b>	<b>5053</b>	<b>6154</b>	<b>292</b>	<b>2681</b>	<b>21,79%</b>
<b>Totale nazionale</b>	<b>49.592</b>	<b>52.164</b>	<b>2.107</b>	<b>17.340</b>	<b>5,19%</b>

*Fonte: Elaborazione su dati DAP aggiornati al 31 dicembre 2015*

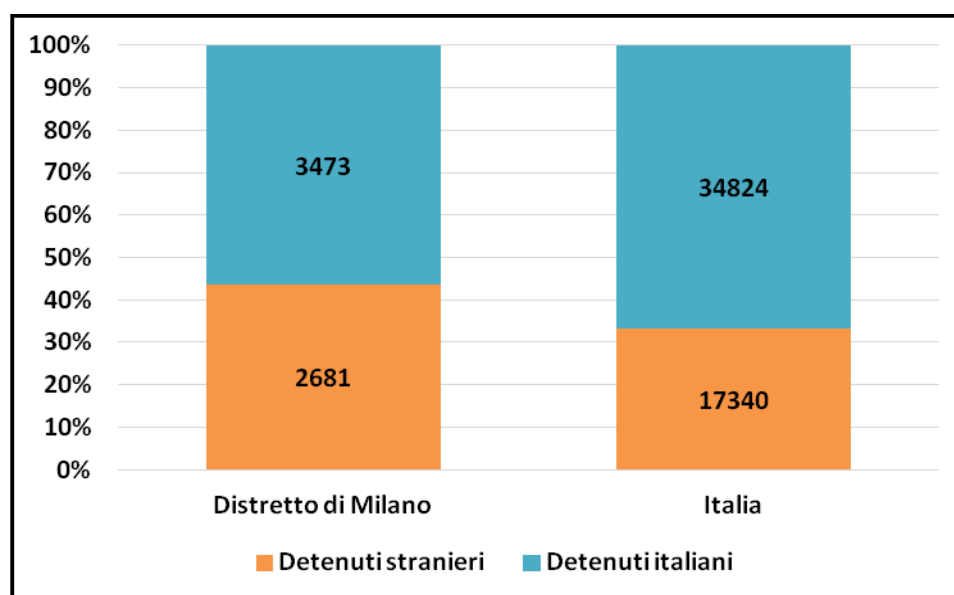
La capienza regolamentare totale delle strutture italiane è di 49.592 detenuti.

Il dato nazionale registra, al 31 dicembre 2015, la presenza di 52.164, in diminuzione del 2,7% rispetto allo scorso anno (53.623 detenuti).

La situazione appare ancora critica nel distretto di Milano, dove la variazione percentuale rispetto alla capienza regolamentare si attesta, in media, al 21,79% con valore massimo quasi all' 83%.

Il grafico seguente fissa invece la composizione della popolazione carceraria differenziata, italiana e straniera, nel Distretto e in Italia.

### Popolazione carceraria italiana e straniera al 31/12/2015



Negli istituti penitenziari è stato ampliato il numero di sezioni caratterizzate dal c.d. patto trattamentale con i soli detenuti definitivi: questi, a fronte dell'impegno a mantenere un comportamento corretto e partecipativo, sono autorizzati a permanere all'esterno della cella di appartenenza.

La situazione resta, di contro, critica con riguardo agli imputati.

Ancora deficitario appare il settore dell'attività lavorativa all'interno e all'esterno del carcere, nonché il numero delle ore dedicate per ciascun detenuto ai colloqui di osservazione e trattamento

Il sistema sanitario penitenziario continua a mostrare serie carenze, specie con riferimento a talune prestazioni specialistiche.

Tuttavia il Centro clinico presso l'istituto penitenziario di Opera e San Vittore, a cui affluiscono dalle varie regioni d'Italia condannati affetti da gravi patologie e con elevati margini di pericolosità sociale e pene elevate, e il reparto di Medicina Penitenziaria presso l'Ospedale San Paolo di Milano costituiscono risorse davvero positive e insostituibili.

Con l'entrata in vigore del D.L. 26/6/2014 n. 92 (vigente dal 28/6/2014) convertito con modificazioni dalla legge 11.8.2014 n. 117 (vigente dal 21/8/2014), in tema di 'rimedi risarcitori conseguenti alla violazione dell'art. 3 della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti di soggetti detenuti o internati', le difficili condizioni di restrizione possono ora trovare rimedio nella riduzione della pena detentiva ancora da espiare.

Numerosi sono i 'ricorsi risarcitori' proposti (1.242 presso il magistrato di sorveglianza di Milano, 94 presso il magistrato di sorveglianza di Varese e 573 presso il magistrato di sorveglianza di Pavia), presentati per lo più dagli stessi detenuti, con esiti - nella maggior parte dei casi - negativi.

Questa e le altre innovazioni legislative (da ultimo l'introduzione della c.d. liberazione anticipata speciale con il D.L. 23.12.2013 n. 146, in vigore dal 24/12/2013, convertito con modificazioni dalla legge 21.2.2014 n. 10), non esenti da criticità interpretative, hanno comportato importanti incrementi dei carichi di lavoro della magistratura di sorveglianza.

La produttività si è mantenuta a livelli elevati.

Con riferimento agli affari monocratici gli indici di ricambio sono positivi, non altrettanto per gli affari collegiali di competenza del Tribunale di Sorveglianza.

Nel periodo in esame la pianta organica dei magistrati è stata di 16 magistrati oltre il Presidente: 11 al Tribunale di Sorveglianza, 2 all'Ufficio di Sorveglianza di Pavia e 3 a quello di Varese (a pieno organico solo a partire da novembre 2015).

Con Decreto in data 18.9.2015 il Ministro della Giustizia ha ampliato di due unità sia la pianta organica del Tribunale di Sorveglianza di Milano, sia quella dell'Ufficio di Sorveglianza di Pavia, in coerenza con l'aumentata capienza di taluni degli Istituti penitenziari del Distretto e il conseguente incremento del numero dei detenuti presenti.

E' il caso delle Case Circondariali di Pavia e Voghera e, in prospettiva, di Busto Arsizio, dove due nuove sezioni, che potrebbero ospitare circa 70 detenuti, non sono state ancora utilizzate.

Va peraltro segnalata la situazione di grave carenza del personale amministrativo, insufficiente sia nell'organico, sia nel numero di unità presenti, a cui si è parzialmente sopperito solo grazie a provvidenziali distacchi della Polizia Penitenziaria e di personale della Provincia.

A essa si assommano le carenze dell'organico del U.E.P.E e del personale dell'Amministrazione Penitenziaria preposto al trattamento.

Con la conseguenza che sarà davvero decisivo, per il miglior funzionamento degli Uffici di Sorveglianza. lo sforzo di aumentare gli organici e coprire le vacanze del personale amministrativo nonché del U.E.P.E e dell'amministrazione penitenziaria, al fine di adeguarli alle ampliate piante organiche dei magistrati.

### III. La Giustizia minorile

Per quanto riguarda il **Tribunale per i minorenni** viene segnalata la permanente scopertura del personale di magistratura, assegnato prevalentemente al settore civile, e i non pochi disagi che essa ha comportato, solo in parte attenuati da un più ampio coinvolgimento dei giudici onorari anche nelle attività istruttorie.

Quanto al personale amministrativo, la pianta organica, già insufficiente a seguito del pregresso drastico ridimensionamento, nonostante l'ampiezza dell'area di competenza di questo Ufficio giudiziario, presenta una scopertura di quasi il 15%.

E tuttavia deve essere rilevato che il Tribunale per i minorenni è riuscito, ciononostante, a far fronte, seppur con difficoltà, alla domanda di giustizia minorile sia sotto il profilo penale che civile e a scongiurare gravi disservizi.

Di grande aiuto in taluni casi e periodi è risultato l'apporto fornito, sia pure per le attività non istituzionali, da stagisti universitari e volontari, per la cui collaborazione, quantunque non si sia potuto contare sulla continuità delle presenze, si è provveduto a stipulare convenzioni con le Università e con un'associazione di volontariato.

Anche l'avvio a regime del sistema informatico SIGMA, installato ai primi del 2013 e solo dai primi del 2014 oggetto di significativi miglioramenti, ha certamente giovato all'efficienza dell'Ufficio, pur dovendosi lamentare la carenza di un'assistenza adeguata.

Nel **settore civile** (adozioni, volontaria giurisdizione, procedimenti contenziosi e misure amministrative) risulta consolidarsi il *trend* della riduzione delle pendenze attestatosi a 11.083 procedimenti contro 11.869 dello scorso anno.

Si è decisamente ridotta la pendenza dei procedimenti di cui agli artt. 317 *bis* c.c., residuati in conseguenza della modifica di cui alla L. 219 del 2012, che dal 2 gennaio 2013 ne ha attribuito la competenza ai Tribunali ordinari.

Resta comunque alta la pendenza complessiva dei procedimenti civili, nonostante il numero di quelli esauriti superi il numero dei sopravvenuti, in considerazione della domanda, comunque consistente, di intervento di tutela dei minori dal pregiudizio.

I dati sono riassunti e comparati con i precedenti nella tabella che segue.

*Tribunale per i Minorenni. Flussi al 30/06/2015*

Tribunale per i Minorenni – Settore Civile	A.G. 2013/2014	A.G. 2014/15
Pendenze iniziali	13.125	11.869
Sopravvenuti	5.321	4.958
Definiti	6.577	5.744
Pendenze finali	11.869	11.083

La difficoltà di incidere significativamente sulla pendenza e sui ritardi nella generale risposta alla domanda di giustizia rivolta al Tribunale per i Minorenni dipende da una serie di fattori concorrenti:

- la maggiore laboriosità richiesta dai procedimenti *ex artt.* 330, 333 c.c. ed *ex lege* n. 149/01 sull'adozione nazionale (mantenutisi, i primi in particolare, su livelli particolarmente elevati) derivante dalla previsione, obbligatoria nei procedimenti di adottabilità, dell'assistenza tecnica delle parti e, comunque, dalla tendenza alla implementazione della 'giurisdizionalizzazione' del rito camerale;
- la complessità del procedimento civile minorile che, inteso alla difficile ricerca di soluzioni che tutelino il minore e che al contempo, per quanto possibile, consentano alle figure genitoriali e parentali di esercitare le funzioni loro proprie, sotto il profilo affettivo, educativo e dell'assistenza morale e materiale, importa necessariamente che si proceda ad adempimenti delicati, dall'ascolto dei minori interessati, all'audizione di genitori e parenti, alle indagini sociali, psicodiagnostiche, sanitarie, alle consulenze tecniche e comunque a una verifica 'fattuale' per un tempo che possa costituire ragionevole riferimento valutativo;
- la persistente e persino accresciuta necessità che nell'interesse del minore si assumano provvedimenti provvisori e urgenti, che non solo non definiscono la procedura, ma sui quali dovrà necessariamente essere sviluppata una costante azione di verifica e adeguamento;
- il fenomeno ricorrente della riapertura, a seguito di ulteriori segnalazioni di pregiudizio, di procedimenti già definiti, non avendo avuto lo sviluppo atteso molte situazioni nelle quali si era intervenuti con prescrizioni e progetti di tutela a favore di minori inseriti in nuclei familiari conflittuali o problematici, anche per le difficoltà e i ritardi dei Servizi Sociali nel portarli ad esecuzione e nel rendere disponibili tutti i necessari supporti.

Risultano ancora in aumento i procedimenti relativi ai rapporti familiari nell'ambito delle famiglie multietniche e straniere, in particolare extracomunitarie, che richiedono ai giudici un impegno non indifferente, da un lato per il necessario continuo aggiornamento sotto il profilo culturale e antropologico, dall'altro per il doveroso approfondimento degli aspetti tecnico giuridici relativi a vicende anche molto complicate per gli intrecci delle normative nazionali e internazionali e per i collegamenti con convenzioni internazionali pluri o bilaterali, nonché conseguenti all'applicazione del Regolamento Comunitario n. 2201/2003 del Consiglio dell'Unione Europea in materia di responsabilità genitoriale ed esecuzione dei provvedimenti.

In sensibile aumento risulta la sopravvenienza dei ricorsi *ex art.* 31 d.lgs. 286/98, volti ad ottenere, sussistendo gravi motivi, l'autorizzazione all'ingresso o alla permanenza dei

familiari di minori stranieri che si trovano sul territorio, in deroga alle disposizioni sull'immigrazione. I procedimenti iscritti sono stati 549, a fronte dei 490 del periodo precedente.

I flussi delle domande di **adozione sia nazionale che internazionale** risultano ancora in riduzione rispetto al periodo precedente.

Il numero di procedure di adozione nazionale esaurite dipende dal limite temporale di validità della domanda (tre anni) e dal numero sempre limitato di bambini collocabili in adozione: nei dodici mesi in esame 97, di cui 37 neonati non riconosciuti.

I dati sono riassunti e comparati con i precedenti nella tabella che segue.

*Distretto di Milano - Dichiarazioni di disponibilità all'adozione*

Dichiarazione di disponibilità all'adozione	A.G. 2013/2014	A.G. 2014/15
Pendenze iniziali	2446	2156
Sopravvenuti	864	853
Definiti	1154	926
Pendenze finali	2156	2083

Quanto alle domande dirette a ottenere l'idoneità all'adozione internazionale (nel caso, diversamente dalle adozioni nazionali, al Tribunale per i Minorenni spetta solo il giudizio di idoneità astratta, essendo delegato all'Autorità Centrale Minorile il compito di gestire con le competenti Autorità Centrali dei Paesi di provenienza dei minori, per il tramite degli Enti Autorizzati, la procedura relativa all'abbinamento) le definizioni superano le sopravvenienze (ridottesi di circa l'8% in ragione, oltre che della crisi economica e, forse, di una maggiore efficienza delle tecniche di fecondazione assistita, soprattutto del diffondersi di una più approfondita conoscenza del fenomeno, che oggi riguarda minori la cui età media è di 6 anni e che in maggioranza sono nella fascia 5-9 anni).

Conseguentemente le pendenze sono diminuite del 19,1%, attestandosi a un livello fisiologico, essendo stati finora ampiamente rispettati, grazie alla disponibilità dei giudici onorari che si sono potuti impegnare nelle istruttorie e alla lodevole dedizione del personale addetto, i tempi (due mesi dall'arrivo della relazione dei servizi) assegnati dal legislatore al Tribunale per la pronuncia, fatti salvi alcuni casi di ritardi o di incompletezze nelle risposte dei servizi, ai quali la legge assegna il termine di 4 mesi per le relazioni.

I dati sono riassunti e comparati nella tabella che segue.

*Distretto di Milano - Domande di idoneità all'adozione di minori stranieri*

Minori	A.G. 2012/2013	A.G. 2013/2014	A.G. 2014/2015	Variazione % 2015 su 2014
Pendenze iniziali	489	507	429	-15,4%
Sopravvenuti	655	559	517	-7,5%
Definiti	666	619	599	-3,2%
Pendenze finali	507	429	347	-19,1%

Con riferimento **all'ambito penale**, dalla relazione del Presidente del Tribunale per i Minorenni si evince una complessiva e, in alcuni settori, anche sensibile riduzione delle pendenze, conseguente sia alla diminuzione delle sopravvenienze e sia all'aumento del numero delle definizioni, come si evince dalla tabella che segue.

*Distretto di Milano - Procedimenti presso il Tribunale per i Minorenni (1/7/2014 - 30/6/2015)*

Materia	A.G. 2014/2015			A.G. 2013/2014			Variazione % sopravvenuti rispetto al periodo precedente
	Sopravvenuti	Definiti	Finali	Sopravvenuti	Definiti	Finali	
Dibattimento minorenni	450	555	452	889	672	557	-49,4%
Indagini preliminari noti	2.222	2.582	1.285	2.808	2.159	1.645	-20,8%
Indagini preliminari ignoti	135	225	157	259	55	247	-47,9%
Udienza preliminare	1.530	1.669	4.335	1.700	1.501	4.474	-10,0%

In particolare, con riguardo ai procedimenti innanzi al **Giudice per le Indagini Preliminari** (procedimenti per i quali il PM formula richieste di archiviazione, di proscioglimento di minori infraquattordicenni e proscioglimento per irrilevanza del fatto) è possibile rilevare la sensibile diminuzione delle pendenze dei procedimenti a carico di soggetti noti (-21,9%), conseguente, da un lato, alla decisa riduzione delle sopravvenienze e, dall'altro, all'incremento delle definizioni (+20%), che hanno superato significativamente le sopravvenienze.

Ancora più significativa è la riduzione, numerica e in percentuale, delle pendenze dei procedimenti a carico di soggetti ignoti (-36,4%), dei quali va comunque tenuta presente la complessiva modestia della quantità e qualità.

Con riferimento ai procedimenti dinnanzi al **Giudice dell'udienza preliminare** si registra un persistente elevato livello di produttività, superiore a quello del periodo precedente (+ 11%) che, in uno con la riduzione delle sopravvenienze, ha consentito di diminuire leggermente le pendenze (3%), con esaurimento dei procedimenti più risalenti.

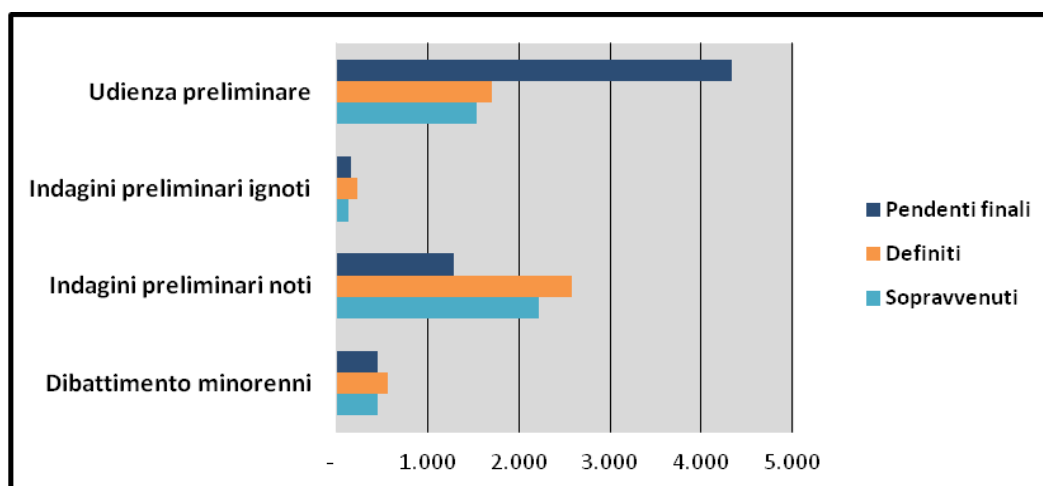


Va tenuto presente, per una migliore comprensione del dato, che all'udienza preliminare sono stati definiti con il giudizio abbreviato gran parte dei procedimenti penali pervenuti con richiesta di rinvio a giudizio: nel periodo in esame la percentuale di definizione risulta infatti del 73%.

Con riferimento ai procedimenti celebrati dinnanzi al **giudice del dibattimento** i dati statistici indicano una considerevole diminuzione delle sopravvenienze (-49,4%), cui è potuto corrispondere una consistente riduzione delle pendenze (di circa il 20%).

Il grafico successivo mostra il rapporto tra il numero dei procedimenti sopravvenuti, definiti e pendenti relativamente ai settori delle indagini preliminari, dell'udienza preliminare e del dibattimento.

*Distretto di Milano - Movimento procedimenti presso il Tribunale Minorenni (Gip, Gup e dibattimento) (1/7/2014 - 30/6/2015)*



A corretta lettura della rappresentazione grafica che precede (come si vede le colonnine relative all'udienza preliminare raggiungono le dimensioni maggiori per il rilevante ricorso alle anticipate definizioni processuali) si deve rammentare che è piuttosto ricorrente l'applicazione dei tipici istituti minorili della *irrelevanza del fatto*, del *perdono giudiziale* e dell'estinzione del processo per esito positivo della *messa alla prova*, che cercano di coniugare le esigenze di una rapida definizione del giudizio, di «economicità» ed efficacia, con quelle dell'imputato minorenni di contenere gli effetti stigmatizzanti della condanna penale.

I periodici rilevamenti li indicano come strumenti che il Tribunale per i Minorenni di Milano utilizza con accortezza e razionalità affinché non si traducano nella diseducativa percezione di generalizzata impunità o, peggio, di giustizia sommaria e di privilegio meramente legata al dato anagrafico.

Da ultimo, un breve cenno merita l'impatto sul processo minorile della disciplina sul 'processo in assenza' introdotta con la legge 28.4.2014 n. 67.

La sospensione del processo per assenza dell'imputato è stata disposta solo in un limitato numero di casi. 41 risultano i procedimenti sospesi all'udienza preliminare per irrintracciabilità dell'imputato. In dibattimento sono stati sospesi 39 procedimenti relativamente a 42 imputati. In 10 casi l'imputato è stato successivamente rintracciato e il processo ha ripreso il suo corso.

Da ultimo, sembra opportuno rappresentare i costi che, per le difese tecniche nelle procedure civili e penali di competenza di questo Ufficio Giudiziario, sono a carico dello Stato.

La tabella che segue evidenzia l'entità degli esborsi, complessivamente ridottisi di circa il 30% rispetto al periodo precedente, in particolare relativamente al settore civile (-34%), in cui non vi è più la sopravvenienza dei procedimenti *ex art. 317 bis c.c. (ante d.lgs. n. 154 del 2012)*, ora di competenza del Tribunale Ordinario. Va tuttavia tenuto presente che nel periodo 2014-2015 è entrato in funzione il sistema SICOGE, che vincola alla fatturazione elettronica e che, almeno all'inizio, ha comportato un rallentamento nei pagamenti a seguito delle difficoltà per gli avvocati nella corretta trasmissione delle fatture in formato elettronico.

	A.G. 2013/2014	A.G. 2014/15
Patrocinio civile	€ 563.725,18	€ 369.036,52
Patrocinio penale	€ 54.757,09	€ 62.237,20
Difese d'ufficio	€ 188.779,07	€ 135.563,90
Totale	€ 807.261,34	€ 566.837,62

La **Sezione Persone, Minori e Famiglia** della Corte di Appello di Milano ha una peculiare competenza tabellare, trattando affari iscrivibili in quattro diverse categorie (penale minorile, civile minorile, famiglia, *status*, diritti della persona e misure di protezione), cui corrispondono riti differenti e un elevato numero di udienze con una significativa interazione tra le competenze civili e penali e la promiscuità delle funzioni dei magistrati che la compongono.

Tale marcata complessità si ripercuote inevitabilmente sulla produttività complessiva, che tuttavia si mantiene elevata e tempestiva.

Per quanto riguarda il **settore civile**, i processi in appello sono caratterizzati dalla necessità di valutazione delle circostanze sopravvenute dopo la definizione della causa di primo grado, riguardanti la situazione personale ed economica delle parti e dei minori coinvolti e richiedono spesso ulteriore istruttoria attraverso l'audizione delle parti,

presenti nella maggior parte dei procedimenti, l'acquisizione di informazioni dai servizi territoriali o l'effettuazione di valutazioni peritali. Il lavoro dunque si concentra in udienze molto lunghe e articolate, anche per la necessità di adeguata verbalizzazione.

Anche quest'anno si evidenzia una costante riduzione dell'arretrato nei procedimenti in materia di volontaria giurisdizione (250 pendenti al 31/12/2015 a fronte di 378 pendenti all'1/1/2015).

Nel contenzioso civile si registra, invece, un aumento delle pendenze finali pari a 544 procedimenti al 31/12/2015 a fronte dei 445 pendenti all'1/1/2015. E ciò a causa dell'aumento delle sopravvenienze, passate da 293 procedimenti del 2014 a 454 del 2015, con un numero di definizioni (355) che, sia pure superiore a quello dell'anno precedente (308), è inferiore al numero dei pervenuti.

I tempi di definizione dei procedimenti civili si sono comunque mantenuti ridotti, risultando solo 5 i procedimenti civili ultrabiennali, tutti peraltro il fase di decisione.

Per quanto riguarda il **settore penale** il numero degli affari pervenuti è rimasto stabile: 195 nel 2015 a fronte di 193 nel 2014, con una netta prevalenza percentuale (65%) dei processi d'appello con imputati stranieri.

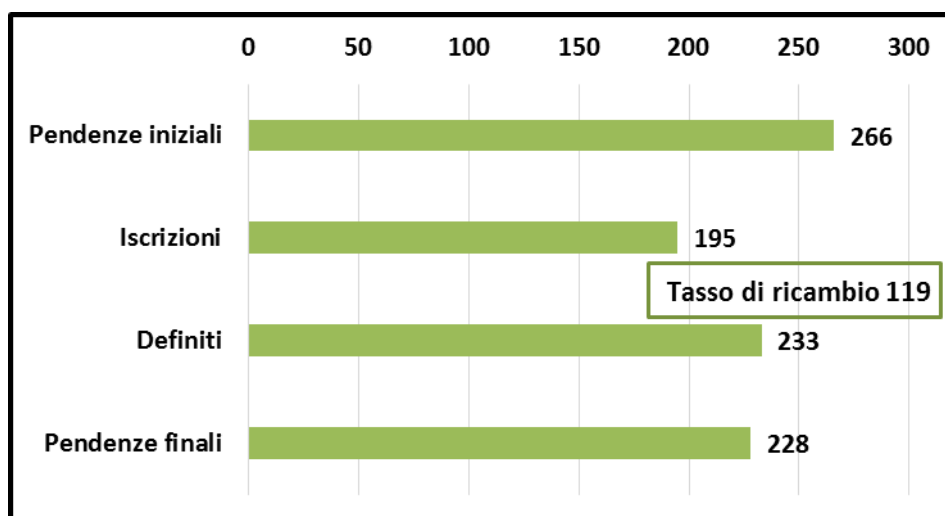
Risultano fissati tutti i processi pervenuti entro il 2013, con prevista definizione entro il mese di Febbraio 2016. Debbono essere ancora fissati 35 procedimenti dei 193 pervenuti nel 2014 e 79 dei 174 pervenuti nel 2015, mentre 17 processi risultano sospesi per la verifica della messa alla prova degli imputati.

*Procedimenti penali presso la Sezione Minori della Corte di Appello di Milano*

sez. Minori di Appello	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Variazioni % 2015 su 2014	Variazioni % 2015 su 2009
Pendenze iniziali	165	181	248	230	258	249	266	6,83%	61,21%
Iscrizioni	120	176	120	203	167	193	195	1,04%	62,50%
Definiti	104	109	111	175	176	176	233	32,39%	124,04%
Pendenze finali	181	248	257	258	249	266	228	-14,29%	25,97%
<b>Tasso di ricambio</b>	87	62	93	86	105	91	119	31,03%	37,34%

La sezione ha aumentato i livelli di produttività dello scorso anno, facendo registrare un deciso miglioramento del tasso di ricambio (superiore all'unità: 119), con conseguente diminuzione delle pendenze finali, da 266 a 228 al 31 dicembre 2015.

*Corte di Appello di Milano Sez. Minori – Flusso dei procedimenti nell'anno 2015*



#### IV. I Giudici di Pace e i Magistrati onorari

Con riguardo agli specifici contenuti della giurisdizione dei **Giudici di Pace** del Distretto, occorre premettere che la rilevazione dei dati non è completa a causa della mancata risposta da parte di taluni Uffici.

Per quanto riguarda il **settore civile**, deve rilevarsi, anche per il periodo 1/7/2014-30/6/2015, un generale incremento delle sopravvenienze nei diversi settori (13.352 procedimenti di cognizione ordinaria, 16.785 opposizioni alle sanzioni amministrative, 710 ricorsi in materia di immigrazione e 81.181 procedimenti speciali).

*Distretto di Milano - Flussi dei procedimenti di cognizione ordinaria presso gli uffici del Giudice di Pace (1.07.14-30.06.15)*

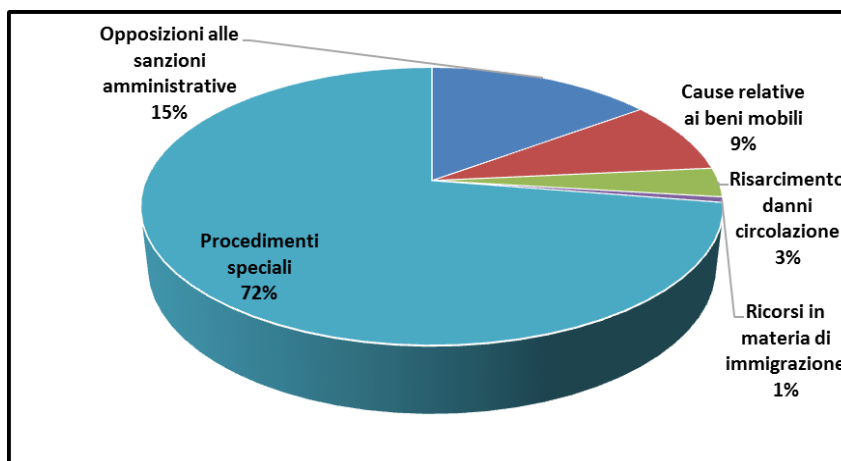
Cognizione ordinaria	A.G. 2011/2012	A.G. 2012/2013	A.G. 2013/2014	A.G. 2014/2015*
Pendenze iniziali	18.529	18.199	17.534	
Sopravvenuti	20.165	18.294	19.731	13.352
Definiti	20.325	18.853	19.502	14.054
Pendenze finali	18.369	17.640	17.003	9.839

*\*per l'anno 2015 il dato è incompleto*

Nonostante l'impegno profuso dai giudici di pace e l'alto numero di definizioni, il rapporto tra pervenuti e definiti è positivo solo nel settore della cognizione ordinaria.

Quanto all'andamento della giurisdizione, il grafico che segue rappresenta la percentuale delle specifiche materie di competenza dell'ufficio.

*Distretto di Milano - Procedimenti sopravvenuti presso gli Uffici del Giudice di Pace per materia  
(1.07.14-30.06.15)*



I tempi di deposito delle sentenze civili si sono ridotti, con un significativo incremento delle sentenze civili depositate nel termine di giorni trenta.

Analizzando i dati del **settore civile** dell'Ufficio del Giudice di Pace di **Milano** si rileva un aumento dell'11,88% dei sopravvenuti nel settore contenzioso ordinario e un aumento del 5,68% dei procedimenti monitori, a fronte di un dato stabile dei procedimenti definiti con sentenza (16.014 pronunce emesse nell'anno 2014/2015 e 16.004 sentenze emesse nel precedente anno giudiziario).

Per quanto riguarda il **settore penale**, nell'Ufficio milanese si è rilevata una significativa diminuzione sia dei procedimenti sopravvenuti a carico di noti (-29,58%) sia, soprattutto, dei procedimenti contro ignoti (-72,84%).

Sono aumentati i procedimenti nella fase dibattimentale (+11,05%) mentre vi è stato un decremento (-21,80%) delle definizioni (1209 sentenze emesse); esigua la percentuale di appelli avverso le sentenze emesse (impugnate solo nel 7,60% dei casi).

Nel periodo in osservazione sono state pronunciate 201 sentenze di non doversi procedere per particolare tenuità del fatto.

Dal punto di vista organizzativo, l'entrata in vigore della legge 6 agosto 2015 n. 132 che ha previsto, all'art. 18 *bis* 'disposizioni per il ricambio generazionale nella magistratura onoraria', la cessazione d'ufficio dall'incarico al 31/12/2015 per i magistrati onorari ultrasettantaduenenni ha comportato la riduzione di venti unità (che si aggiungono alle tre unità che hanno lasciato il servizio nei sei mesi precedenti).

È facile prevedere che la consistente contrazione dei magistrati in servizio avrà, nel corrente anno, pesanti ripercussioni sull'attività dell'Ufficio e sulla capacità di far fronte all'ingente mole di lavoro.

Quanto al ruolo dei **Giudici Onorari dei Tribunali**, deve anche in questa occasione essere sottolineato l'importante ruolo dagli stessi svolto per assicurare il miglior funzionamento del servizio giustizia.

Alla vigilia dell'attesa immissione in servizio, presso la Corte d'Appello, dei 39 Giudici Ausiliari reclutati, si è acuita l'esigenza di affrontare in modo organico i temi maggiormente sentiti dalla magistratura onoraria quali la definizione dello stato giuridico, l'adeguamento del trattamento previdenziale connesso alla stabilizzazione delle funzioni, la definizione delle incompatibilità, temi che si auspica possano trovare adeguata soluzione nella competente sede legislativa.

## V. Il Consiglio Giudiziario

Il **Consiglio Giudiziario** attualmente in carica si è insediato ad aprile 2012 ed è quindi prossimo al completamento del mandato quadriennale previsto dalle norme ordinamentali vigenti.

Il Consiglio ha organizzato la sua attività in modo da realizzare obiettivi di efficienza, trasparenza e di impulso alla soluzione di tutte le problematiche organizzative inerenti l'esercizio della giurisdizione, garantendo e attuando un'effettiva presenza su tutto il territorio del Distretto.

Il Consiglio Giudiziario ha registrato ed esaminato un numero molto rilevante di pratiche: 1.075 nel 2012, 1.132 nel 2013, 1.002 nel 2014, 1.097 nel 2015.

L'impegno costante di tutti i consiglieri ha consentito di definirle con tempestività, procedendo in pari e **senza accumulo di arretrati**.

La trattazione delle pratiche ha spesso determinato lo svolgimento di dibattiti molto approfonditi su questioni ordinamentali di carattere generale ed è stato caratterizzato anche dalla partecipazione attiva e qualificata dei componenti laici.

Il Consiglio Giudiziario ha esercitato il potere di vigilanza che gli compete in funzione di promozione di modelli organizzatori più efficienti, compiendo le verifiche nei singoli uffici giudiziari in ordine ad eventuali disservizi ed avviando al contempo meccanismi idonei a prevenirli, incoraggiando e condividendo l'elaborazione di soluzioni adeguate.

Tale determinazione ha trovato concreta attuazione nella iniziativa permanente delle c.d. **'adunanze itineranti'**, fissate con cadenza mensile rispetto alle ordinarie adunanze settimanali, che si sono dimostrate una preziosa occasione per approfondire la conoscenza della realtà organizzativa, dei flussi e degli eventuali problemi dei singoli uffici del Distretto. Tali adunanze hanno sempre registrato l'ampia partecipazione e la

fattiva collaborazione da parte dei Dirigenti degli uffici giudiziari, dei magistrati, dei rappresentanti dell'Avvocatura, del personale amministrativo e dei giudici di pace.

Nel corso del 2015 è stata dedicata una particolare attenzione alla tematica ordinamentale dell'organizzazione degli **uffici requirenti**, attraverso una compiuta ricostruzione ed attenta interpretazione delle norme di rango primario e secondario preordinate, nel loro complesso, ad assicurare il necessario equilibrio tra le prerogative organizzative del Dirigente dell'ufficio e le irrinunciabili garanzie di autonomia e indipendenza dei singoli Sostituti.

A luglio 2015 è stato varato dal CSM il nuovo **Testo Unico della Dirigenza Giudiziaria** che ha inteso sistematizzare e ridefinire i criteri della selezione comparativa dei magistrati aspiranti ad Uffici direttivi e semidirettivi.

Il Consiglio Giudiziario si è impegnato nel confronto sulle linee qualificanti dell'intervento riformatore ed ha provveduto ad approvare numerosi pareri, nel rispetto della scansione temporale prevista dalla nuova circolare, adottando in sede applicativa criteri uniformi nella loro stesura. Il CSM ha peraltro indetto un apposito incontro sul tema al quale hanno partecipato alcuni componenti delegati dal Consiglio Giudiziario di Milano.

## **VI. Le spese di funzionamento degli uffici giudiziari**

L'art. 1 commi 527, 528, 529 e 530 della l. 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015), innovando radicalmente la disciplina delle funzioni di spesa correlate alla gestione degli uffici giudiziari, ha stabilito che, con decorrenza dal 1° settembre 2015, le spese obbligatorie necessarie alla gestione degli uffici giudiziari sono trasferite dai Comuni al Ministero della giustizia.

La Direzione Generale delle Risorse materiali e delle Tecnologie, nelle more dell'istituzione delle Direzioni Generali Regionali di cui al d.lgs. 25 luglio 2006 n. 240, quali organi periferici di livello dirigenziale generale del Ministero, ha ritenuto di delegare agli uffici giudiziari distrettuali, ai sensi dell'art. 16, comma IV del DPCM 15 giugno 2015 n. 84, il potere di stipula dei contratti da sottoscrivere nonché la gestione contabile degli stessi.

Il conferimento delle deleghe gestorie al Presidente della Corte di Appello e al Procuratore Generale, competenti per l'intero Distretto, comporta un notevole incremento delle competenze in un settore particolarmente delicato che richiede specifiche e qualificate professionalità, coinvolgendo l'attività demandata ai capi degli

uffici di vertice distrettuale anche il pagamento dei corrispettivi dovuti, previa verifica della regolarità dei contratti, con obbligo di rendiconto.

Stante la carenza di ruoli ‘tecnici’, il Presidente della Corte e il Procuratore Generale, al fine di sviluppare profili professionali altamente specializzati nelle delicate e complesse procedure collegate alla nuove competenze, hanno provveduto alla creazione di una struttura unica, attiva dal 16 novembre 2015, di supporto nelle fasi di analisi, predisposizione e definizione dei provvedimenti necessari alla gestione delle spese di manutenzione degli Uffici giudiziari milanesi e del Distretto.

La struttura, denominata ‘Ufficio unico distrettuale per i contratti e gli acquisti’, è costituita da personale amministrativo della Corte d’Appello e della Procura Generale, con competenze in materia amministrativa, contrattualistica e di acquisti, che svolge le attività relative alla stipula di contratti e alle connesse attività di gestione e amministrazione, oltre a quelle di informazione e assistenza agli uffici del Distretto.

Le nuove regole hanno comportato non solo sugli uffici di vertice ma sugli uffici giudicanti e requirenti dell’intero distretto un impatto organizzativo di eccezionale gravosità, specie nei Tribunali dove vacante è la figura del dirigente amministrativo, gravando sui Presidenti dei Tribunali, quali Presidenti delle Conferenze Permanenti, tutti i compiti connessi ai problemi posti dalla nuova disciplina.

L’assorbente impegno richiesto ai capi degli uffici nello svolgimento di delicate attività, volte a garantire il regolare funzionamento dei servizi essenziali all’esercizio della giurisdizione (quali gli interventi di manutenzione e gestione degli immobili ove hanno sede gli uffici giudiziari), esula dalle competenze loro proprie e impone una doverosa riflessione sulle ricadute che tale trasferimento di attività potrà avere sulla giurisdizione in conseguenza dello straordinario impegno richiesto ai capi degli uffici e al personale amministrativo, nell’attuale situazione di gravissima scopertura, con ulteriore sottrazione di risorse a quelle, già critiche, della Giustizia milanese e del distretto.

## **VII. Le iniziative strategiche e le innovazioni**

Anche nel 2015 l’obiettivo prioritario della Corte è stato quello di fornire ai cittadini e al mondo produttivo del Distretto risposte di elevata qualità giuridica, coniugando efficienza ed efficacia complessiva della giurisdizione, in termini di ragionevole durata della procedura e di prevedibilità/stabilità delle decisioni.

L’obiettivo è stato perseguito anche attraverso la costante innovazione delle metodologie di lavoro a supporto del miglioramento della qualità dei risultati.



In quest'ottica si collocano alcune linee di intervento su cui la Corte ha concentrato la sua attenzione.

Nel **settore civile** il 2015 è stato caratterizzato dall'intervenuta l'obbligatorietà del **processo civile telematico in appello**.

Il lavoro di sperimentazione, organizzazione e formazione portato avanti negli anni precedenti ha consentito di ridurre l'impatto di tale significativa innovazione.

L'uso del processo civile telematico in Corte era già diffuso anche precedentemente alla data del 30/6/2015, come ben evidenziato dal seguente dato statistico:

**11.803** atti telematici complessivamente depositati nel periodo 30/6/2014-1/7/2015.

Il dato è composto per la maggior parte (9.277) da atti endoprocedimentali depositati da avvocati ma anche da un cospicuo numero di sentenze/ordinanze depositate dai magistrati della Corte.

La fase del passaggio dalla gestione cartacea a quella telematica è stata preceduta da una ricognizione dell'*hardware* a disposizione di magistrati e cancellerie, curando la realizzazione di postazioni di lavoro adeguate all'utilizzo delle nuove tecnologie e la dotazione e il rinnovo delle *smart card* in uso ai singoli utenti.

Ultimata tale fase, si è proceduto a programmare numerose iniziative formative rivolte a magistrati e personale amministrativo (tuttora in corso e in costante sviluppo anche nei mesi a venire), realizzate sia nei singoli uffici che in aula informatica, mediante simulazioni delle varie attività connesse all'utilizzo del PCT.

A cura dell'Ufficio Innovazione della Corte, è stato elaborato e diffuso un *vademecum* tecnico a uso delle cancellerie e creata una *mailing-list* finalizzata alla trattazione e risoluzione delle varie problematiche tecniche emerse nei singoli uffici.

L'attività di formazione ha visto la partecipazione estesa di magistrati e personale amministrativo, con l'acquisizione di un adeguato livello di conoscenza degli aspetti tecnici connessi all'uso dello strumento telematico.

La Presidenza ha altresì dato avvio a Tavoli di lavoro permanenti dedicati ad affrontare le problematiche del PCT in appello.

La complessità del ruolo della Corte - chiamata a operare al proprio interno e all'esterno, quale interfaccia di tutte le realtà distrettuali - ha richiesto diversi ambiti di intervento: un Tavolo di lavoro più generale ove individuare linee di intervento su problemi organizzativi/applicativi mediante il coinvolgimento di tutte le componenti (magistrati, avvocati, personale di cancelleria, RID, Mag.Rif., CISIA) e uno più specialistico, chiamato a sperimentare **contenuti innovativi**.

Nel primo ambito sono state definite con Avvocatura, Ufficio Innovazione e CISIA le modalità di servizio di *help-desk* in grado di far fronte alle richieste di assistenza dei diversi operatori, evitando il più possibile l'accesso diretto degli utenti nelle cancellerie.

A tal fine gli avvocati convogliano le loro richieste di assistenza a un servizio messo a disposizione dal Consiglio dell'Ordine e, solo ove il problema tecnico non possa essere ivi risolto, viene richiesto l'intervento dell'Ufficio Innovazione per l'accesso al sistema e la verifica del problema, nel necessario rispetto delle modalità di accesso al sistema.

L'attività di **raccordo tra gli uffici del distretto** nella ricerca di prassi organizzative uniformi si articola su piani diversi: è stato predisposto e divulgato un questionario rivolto ai referenti amministrativi per il PCT indicati dai singoli uffici e, sulla base delle risposte fornite, è stato possibile avere un quadro conoscitivo completo delle problematiche dei singoli uffici nell'utilizzo dello strumento e del SICID che ha evidenziato disomogeneità tra i singoli uffici.

L'intervento della Corte - mediante la promozione, in sede, di riunioni dei referenti dei singoli uffici - si è concentrato, in questa prima fase, sul passaggio telematico in Corte del fascicolo di primo grado, con l'obiettivo di renderlo operativo per tutti gli uffici del distretto.

Un secondo ambito è stato invece dedicato all'avvio sperimentale dell'**utilizzo di Consolle in udienza**. Questa sperimentazione è stata avviata con successo presso la Prima sezione civile, in termini di chiarezza e riproducibilità dei verbali, di trasparenza della gestione della verbalizzazione in udienza e di svolgimento ordinato, e ciò nonostante il fatto che deve ancora essere rilasciata la versione di Consolle, specifica per l'appello.

Si è inoltre avviato un progetto condiviso con il Tribunale e l'Ordine degli Avvocati per lo studio della **forma dell'atto giuridico** e per l'elaborazione di un modello base unificato di atto dell'avvocato e del giudice, che faciliti la riconoscibilità dei suoi elementi (e quindi la leggibilità dell'atto a schermo) e una maggiore chiarezza della struttura logica dell'atto, ferme restando le diverse ottiche e finalità del lavoro del giudice e dell'avvocato.

Nel **settore penale**, in considerazione delle iniziative di informatizzazione in corso e al fine di ridurre l'impatto che il passaggio dal Re.Ge (Registro Generale) al S.I.C.P. (Sistema informativo della cognizione penale) potrà avere negli uffici giudiziari, presso la Corte d'Appello di Milano sono state sottoscritte, l'11 dicembre 2015, due convenzioni tra il Ministero della giustizia (DGSIA) e le Università degli studi di Milano e Pavia.

L'obiettivo principale dell'accordo, definito dall'art. 2, è quello di pervenire a gruppi di studio misti composti da borsisti di studio, da addestrare sulle tematiche del sistema informativo dell'area penale, affiancati e coordinati da ricercatori e docenti universitari

dell'area giuridica e dell'ingegneria informatica e da attori sociali interni al mondo Giustizia (magistrati, personale amministrativo, avvocati). Si mira, pertanto, per parte dell'Università, alla definizione di itinerari formativi capaci di veicolare una nuova cultura del processo e, per parte del Ministero di Giustizia, a consolidare processi operativi centrati sulla qualità, affidabilità, disponibilità e sicurezza del dato processuale.

L'apporto che le nuove tecnologie possono dare al funzionamento del sistema giudiziario richiede tuttavia un adeguato investimento.

L'efficacia delle molteplici iniziative legislative ispirate alla finalità di modernizzazione dei servizi giudiziari e di informatizzazione del processo non può, quindi, non accompagnarsi a misure organizzative di rafforzamento delle risorse, a cominciare da quelle umane.

L'informatizzazione richiede, inoltre, investimenti in termini di assistenza tecnica perché sia tempestiva ed affidabile; formazione sia dei magistrati sia del personale amministrativo, ai quali è richiesto un impegno e una professionalità sempre crescenti; macchine e programmi aggiornati.

## **Conclusioni**

A conclusione della relazione che precede, ringrazio tutto il gruppo di lavoro che vi ha contribuito con grande impegno e professionalità: i magistrati componenti del Segretariato Generale, Franca Anelli, Licia Petrella, Laura Tragni, Alberto Vigorelli e il funzionario informatico del CISIA, ing. Giuseppe Talerico.

I risultati illustrati, di cui si è dato conto, consentono di ritenere che il 'sistema giustizia' nel Distretto della Corte d'Appello di Milano, pur nelle segnalate criticità e ristrettezze di risorse - che ci si augura possano essere superate attraverso adeguati interventi - disponga delle potenzialità necessarie a perseguire utilmente l'obiettivo di dare un'efficace risposta alla domanda di giustizia, avvalendosi del contributo di tutti gli interlocutori sul territorio: anzitutto l'Avvocatura che, nel contesto di una deontologia condivisa, ha dato dimostrazione di ampia collaborazione al fine di innovare e migliorare la qualità della giurisdizione; gli Enti locali, per la costante attenzione alle esigenze degli uffici giudiziari; le Università, la cui collaborazione appare indispensabile per il conseguimento di una nuova cultura del processo, in grado di avvalersi dell'apporto che le tecnologie possono dare al diritto e al funzionamento del sistema giudiziario.



## INDICE

Presentazione	1
Le risorse umane	3
I. La giustizia civile	5
1. La Corte di Appello: il settore civile	5
2. La Corte di Appello: il settore lavoro	12
3. L'andamento e le caratteristiche della giustizia civile e del lavoro nel Distretto	16
II. La giustizia penale	22
1. La Corte di Appello	22
2. Uffici GIP e GUP del Distretto	29
3. I Tribunali del Distretto	30
4. Gli Uffici di sorveglianza e il carcere	37
III. La Giustizia minorile	41
IV. I Giudici di Pace e i Magistrati onorari	48
V. Il Consiglio Giudiziario	50
VI. Le spese di funzionamento degli uffici giudiziari	51
VII. Le iniziative strategiche e le innovazioni	52
Conclusione	55